



Alberto Gasparri

an art for life

*... trovai io stesso le modalità per promuovere per Gasparri l'esperienza di studio e di lavoro in America ...
... Alberto Gasparri è artista italiano di assoluto valore ...*

Giulio Carlo Argan - 1976

*... Alberto Gasparri, protagonista di una intensa e rara tra gli italiani, esperienza beat, autore negli
anni settanta di suggestive immagini americane ...*

Antonio Del Guercio - 1992

Alberto e la sua storia

Premessa

Sono tra gli artisti che, non fanno ricerca ma esplorazione. La ricerca rappresenta il conforto ma anche il limite delle mappe cognitive, mentre l'esplorazione conduce oltre il confine del conosciuto, sulla soglia dell'arbitrio. Come tanti anche io cercai il Luogo della Dimenticanza: il Paese dei Lotofagi. Fui pellegrino in Luoghi non manifesti, dove il senso del tempo e dello spazio è uno.

Non raggiunsi il Luogo cercato ma, molto ho dimenticato. Oggi che mi accingo a fare ricorso alla memoria, so bene che parte di essa è rimasta tra i Luoghi in cui fui ospite.

Nascita e provenienza

Sono della generazione cresciuta dopo la Seconda Guerra Mondiale. Tempi in cui la famiglia ed il suo significato comprendeva affetti e territorio con riti e ruoli che davano identità.

Sono nato a Roma da genitori romani. Un mio antenato venne a Roma da Ussida, nelle Marche, nel 1710. Era vignaiolo e, fino a mio nonno Francesco, i Gasparri hanno sempre prodotto vino.

Ho avuto un'infanzia e una gioventù vissute in un ambiente piccolo borghese in cui, capii nel crescere, c'era un'economia proletaria. Questa realtà dicotomica tra aspirazione e realtà era cosa diffusa nell'Italia di allora. C'era voglia di fare, di crescere, di migliorare: e, lo sfruttamento di molti per la convenienza di pochi era becerò e lumacone.

Verso la metà degli anni cinquanta i mezzi di comunicazione e d'informazione cominciarono a scrivere e a parlare di benessere sociale, di boom (!) economico. Tutti avremmo avuto di più e saremmo stati meglio di prima. Infatti con la mia famiglia fummo felicemente trasferiti dal centro storico alla periferia. Mi ritrovai a Viale Pico della Mirandola alla Montagnola. C'erano quattro palazzi appena costruiti e mille baracche.

Formazione

Il mio primo quadro l'ho dipinto in quella casa, avevo quindici anni. Un vaso, un candeliere e delle arance poggiate su una tovaglia scomposta su un tavolo. C'era un pò di *Paul Cezanne* in quella mia prima tela. Erano i tempi in cui iniziavo i miei primi viaggi in autostop. Il primo, con *Carlo Silvestro* e *Mico Delianova*, fu per andare a Milano a vedere una mostra di collages di un poeta che ci piaceva molto, *Jacquès Prèvert*.

Passavo il tempo nei luoghi frequentati dagli artisti più grandi e anziani. Il "baretto" al Babbuino era uno di questi. Un giorno ho assistito a una discussione - lezione sul tema del supporto, della preparazione e dell'imprimatura di una tela. Ero seduto nella saletta del "baretto" quando entrò un pittore, che sapevo chiamarsi Ludovisi, con alcune tele vergini appena comprate: iniziò a decantarne la bontà del lino e della preparazione mostrandole ai suoi colleghi che erano lì a bere e a chiacchierare.

Questi cominciarono a guardare, toccare e rigirare le tele.

Alberto e il percorso artistico

Gli anni '60 in Trastevere

Nel 1961 venne promosso un Premio Nazionale di Pittura per il 1° Centenario dell'Unità d'Italia. Si partecipava con un'opera che avesse come tema i luoghi e gli avvenimenti tramandati dalla storia. Dipinsi a S. Pancrazio, al Gianicolo, lo scorcio verso l'Aurelia antica. In questo Premio per il 1° Centenario la mia opera ricevette la Targa Premio della Critica. Nello stesso anno 1961 partecipai per la prima volta alla mostra di Via Margutta.

Con l'amico poeta *Carlo Silvestro* dormimmo nella via per occupare lo spazio per esporre i quadri nei tre giorni a seguire. La strada diventava una abitazione a cielo aperto: fornelli e pentole, vino e festa vera. Tanti erano i giovani e tanti anche i maestri in quel micromondo.

Il primo Studio in Via Ripetta 157

Incontrai l'amico pittore *Paolo Urghege* alla trattoria da Mondino e Peppa a Via dell'Oca. Paolo U. disse che lasciava lo studio e chiedeva una mensilità dell'affitto per la consegna delle chiavi: 15.000 lire. Riuscii a convincerlo ad accettarne 5.000 come anticipo. Finimmo il pranzo e andammo verso lo studio di Ripetta. Iniziammo a salire le scale diretti all'ultimo piano, il 6°.

Rimasi nello studio di Via Ripetta 157 un paio d'anni. Tra gli artisti che trovai o che vennero poi, oltre Malek P. e Fabio M. ricordo: *Nino Caroselli, Costantino Persiani, Marcello Muccini, Franco De Bellis, Pupino Samonà, Righetti, Salvatore Provino, Tauber, Liliana Petrovic...*

In quegli anni quelle zone, quelle strade che vanno da Piazza di Spagna a Piazza del Popolo contenevano la fauna umana più interessante: talmente, da richiamare il mondo intero. Che, come spesso accade, scalzò gli abitanti e quindi il "motivo dell'interesse" per impadronirsi di quei luoghi, di quel pulviscolo d'oro che è nell'aria dove soggiornano gli artisti ed i poeti. È bene ricordare che il pulviscolo d'oro emigra e segue la poetica e l'ingegno.

Nel 1963 partecipai alla **Mostra di Via Margutta**: era la terza volta e non sapevo che sarebbe stata anche l'ultima.

Nello stesso anno insieme ad alcuni compagni di strada, in autostop, fui pellegrino in una Costa Azzurra che in quegli anni era come inoltrarsi in un Museo d'Arte: nelle tante piccole Gallerie della costa francese erano in mostra le espressioni più alte dei maestri contemporanei.

Cercavo a Roma uno studio più grande. Mio nonno Francesco abitava a Piazza S. Apollonia e andando a volte a pranzo da lui, mi fermavo a salutare un amico scultore, Luigi Rioli, a Vicolo del Cinque. Un giorno L. Rioli mi disse che in Piazza de' Renzi al numero 28 affittavano qualcosa. Era il terzo piano di una costruzione del seicento: che ristrutturai con il concorso di idee e di lavoro degli amici che presero a frequentare lo spazio. *Paul Thek, Pino Pascali, Cristina Van Der Velde, Trin Din Day* e la moglie Gisela, *Gianni Kounellis* con la moglie anch'essa di nome Gisela, entrambe tedesche.

Alberto e il percorso artistico

Il mio bisogno espressivo chiedeva altro. Iniziai l'esplorazione dei materiali e trovai nel legno la risposta più idonea alle forme che andavo esplorando. Con il legno costruivo forme ovoidali e tonde, sempre bianche.

Agli inizi del 1968 vennero in visita a studio per vedere i miei lavori **Agnese De Donato** che, assieme al marito **Sergio Pogliani** aveva la **Galleria Ferro di Cavallo** in Via Gregoriana ed il poeta **Cesare Vivaldi**. I miei lavori piacquero, si poteva fare una esposizione. Cesare Vivaldi scrisse la presentazione. La mostra degli Ovoidi suscitò molto interesse. **Giorgio De Marchis** scrisse una buona recensione sul settimanale l'Espresso e, si adoperò nel consigliare l'acquisto di un grande Ovoide da parte della **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, allora presieduta da **Palma Bucarelli**.

Dopo aver visitato l'esposizione e apprezzato i miei lavori **Giulio Carlo Argan** mi chiese un appuntamento per una sua visita al mio studio. Dopo la sua venuta, iniziammo a vederci spesso al suo studio in Via Sacchi. Quando riportai nel mio spazio di Trastevere le opere esposte al Ferro di Cavallo, rimase in Galleria l'Ovoide più grande, Cm. 240 x 120 x 80: in attesa di essere trasferito alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia.

Agli inizi di Agosto ricevetti una telefonata da **Giulio Carlo Argan** che mi chiedeva un appuntamento: doveva presentarmi una signora americana, **Mrs. Hernestein**, che aveva una Galleria d'Arte a Chicago. L'incontro risultò breve ed impegnativo. Il giorno seguente ricevetti coordinate, soldi e biglietto aereo per Chicago.

Arrivai negli Stati Uniti d'America nel Settembre del 1968. Con un volo TWA per New York invece che per Chicago dove, come da impegni presi a Roma, sarei dovuto andare. L'accordo espositivo con **Mrs. Hernestein** prevedeva che andassi a vivere e lavorare a Chicago. La preferenza di fermarmi a New York cambiò il programma ma non l'accordo.



Agnese De Donato



Giulio Carlo Argan

Alberto e il percorso artistico

Gli anni '70 e l'esperienza americana

Con **Anna Di Biagio** prendemmo casa in 6th Street tra la Prima e l'Avenue A. Trovai studio in 3th Street tra la Seconda e la Terza strada. Proprio di fronte avevo "The City Shelter" e, sempre di fronte sulla sinistra c'era il building occupato dagli "Hells Angels": e, confinanti con lo studio alla mia destra c'era il gruppo più terribile della New York di quegli anni "the Mother Fuckers". L'ambiente non era dei migliori ma, lo studio era grande e ci lavoravo bene. Una sera ricevetti da Roma una telefonata da **Agnese De Donato**, che mi raccontò del grande Ovoide rimasto nella sua galleria: era stato portato a Valle Giulia ma venne rifiutato da **Palma Bucarelli**, direttrice della GNAM.

Con il grande dispiacere di tutti, mi disse Agnese, si pensò dove depositare quel grande Ovoide; visto che era sul camion attrezzato per il trasporto e meno male che l'amico poeta **Valentino Zaichen** abitava lì vicino, al Borghetto Flaminio e che aveva una baracca-magazzino: Agnese Di Donato pensò alla più ovvia delle soluzioni e quindi l'Ovoide finì immagazzinato da Valentino Zaichen.

Prima della mia partenza per gli USA, **Amerigo Sbardella**, che aveva iniziato l'attività del Filmstudio di Roma a via degli Orti d'Alibert, mi chiese se una volta a New York potevo andare a studio di **Andy Warhol** e convincerlo a spedire al Filmstudio i suoi films. Cominciai quindi a frequentare "The Andy Warhol Corporation" in Union Square con ritmo periodico.

Joe D'Alessandro mi raccontava dei suoi cinque figli, **Gerard Malanga** l'alter ego di Andy, sempre indaffarato, **Taylor Mead** sensibile poeta clandestino, **Ultraviolet** l'attrice prosperosa e bella per la quale disegnai e confezionai il costume in pelle nera e borchie argentate per il film "Trash" di Warhol. **Paul Morrissey** paziente e capace operatore. **Nico**, la diafana e spirituale bellezza dei primi film di Warhol la conobbi al Chelsea Hotel, nell'abitazione di **Jonas Mekas** presidente della Cinetèque a Lexington Avenue. Frequentavo il Pratt Institute della Brooklyn University e fui presto preso dal clima di quegli anni: i masters di studio diventavano happenings, analisi sociali, politiche, culturali, diventavano performances e soprattutto contestazione di tutto e ovunque.

Ero arrivato in freedom land: tanto che mi sembrava possibile tutto. Continuavo a costruire gli Ovoidi per la mostra di Chicago. Conobbi **Larry Rivers** nel periodo in cui stava dipingendo il ritratto di W. Rockfeller: un bel quadro, un realismo abbozzato con cravatta vera che scendeva libera di svolazzare ad ogni refolo di vento. Al suo studio incontrai per la prima volta **Gregory Corso**. Dopo i beat nascevano gli hippies: con **Anna Di Biagio** facemmo amicizia con **Abby e Anita Hoffman** e, nella loro casa conoscemmo **Allen Ginsberg, Norman Mailer...**

Nel 1969 con **Abby Hoffman e Jerry Rubin** partecipai alla nascita di **Woodstock Nation**. Alla morte di **Jack Kerouac**, con il cineasta anglo-argentino **John Dickinson** andammo al funerale a Lowell in Massachusetts.

L'esperienza beat cominciata nel 1959 con la lettura dell'antologia dei poeti beat, libro tradotto e portato in Italia dalla Musa e Vestale **Fernanda Pivano** e dopo aver conosciuto **Jack Kerouac** a Roma da Amerigo a Via Margutta nel 1967 proseguiva qui tra le tombe di questa piccola cittadina di provincia dove all'entrata del Cimitero troneggiava una grande statua in bronzo di un capo Cherokee convertitosi al cristianesimo. Gli anni settanta si aprirono con la **Prima Festa della Terra a Central Park** e poi, la **Prima Maratona di New York** e, la Prima Performance al **Metropolitan Museum of Art**.

A me sembrava a volte di esserci sempre stato lì in America.

Alberto e il percorso artistico

Le sculture ovoidali avevano raggiunto un numero idoneo per la mostra di Chicago e mi fu naturale pensare che le sculture partorite dal magico ventre di New York ricevessero, prima di partire per l'esposizione di Chicago, una alchemica benedizione. Il luogo prescelto fu il **Metropolitan Museum of Art** che in quegli anni sembrava essere il "genius loci" dell'Arte moderna e contemporanea. Collaborarono alla performance; **John Harriman** poeta, **Carl Einhorn** del Leaving Theatre, **Dan Friedman** scrittore, **Gary Genazzio** artista, **Fausta Daldini** dello Street Theatre, **Anna Di Biagio** dello Street Theatre, **Denny Gerzog** del Pratt Institute, **Billy Sharitz** del Leaving Theatre, **Emanuela Generali** artista, **Mico Delianova** filmmaker, **Jorge Denti** cineasta.

Ma gli Ovoidi per le guardie del Metropolitan erano "oggetti di contestazione" e dovevano essere rimossi, eliminati. Le guardie del museo sequestrarono gli Ovoidi: e, i poliziotti della città mi portarono via.

Tutt'oggi nonostante i vari tentativi di comunicare con il Metropolitan non sono riuscito a sapere che fine hanno fatto i miei Ovoidi. Il mio amore per New York, per l'America si incrinò profondamente. Nel 1971 lasciai l'America. Tornai lentamente: prima tappa Londra poi Parigi e poi dopo qualche mese a Roma a Trastevere.

Compagni di viaggio nell'esperienza americana di Gasparri



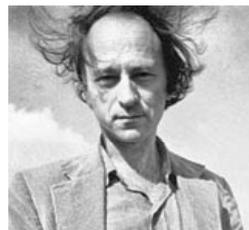
Agnese De Donato



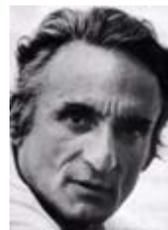
Anna Di Biagio e Andy Warhol



Fernanda Pivano



Jonas Mekas



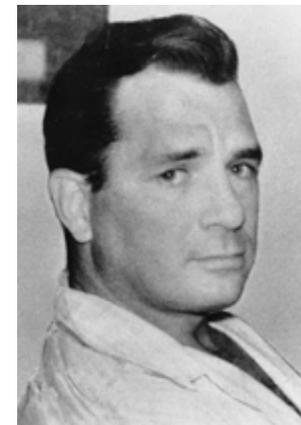
Larry River



Habby Hoffman



Jerry Rubin



Jack Kerouac



Norman Mailer



Allen Ginsberg



Gregory Corso

NewRomaYork, Alberto cittadino nei due mondi



Renato Nicolini a proposito dell'esperienza americana di Gasparri

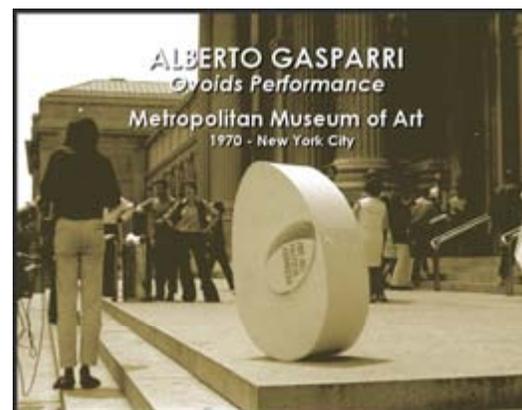
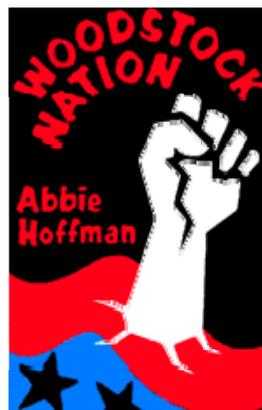
Commuove rileggere i dieci punti del manifesto di Alberto Gasparri per la sua azione perfettamente sessantottina e molto da dandy (più Lord Brummell che Andy Warhol) finalmente senza cravatta (del resto Lord Brummell le annodava senza guardarsi allo specchio) sulle scalinate del Metropolitan Museum...

Un'utopia di oggetti artistici liberi, liberati dal Museo dove sono imprigionati e condannati a diventare subito, contro la propria stessa volontà, strumenti del mercato e del potere. Disposti invece liberamente sulla scalinata, aperti alla vita e al suo rumore. Come sembra lontano quel tempo, a distanza di poco più di quarant'anni, in cui era possibile immaginare il mondo liberato da mercato e da mercanti!

Alberto Gasparri è un artista che trova la sua originalità nella contraddizione, nella sensibilità all'ambiente che lo spinge a reazioni istintive, piuttosto che ad un astratto codice linguistico separato dalle passioni. La forma tra astratta ed organica degli ovoidi convive con l'osservazione attenta della realtà, quasi pop, del periodo americano...

Alberto, tra le tante attività artistiche si è occupato anche di poesia, con le pubblicazioni della **Prima Guida Poetica italiana** ed è stato tra gli autori del **Festival di Poesia** di Castelporziano nel 1978. Dagli anni '60 al '68, diverse sono le partecipazioni teatrali come quelle al Teatro Belli, al San Saba, al Folk Studio ed altri. Nel 1969 in America si cimenta col cinema con la realizzazione di corti come i filmati: **Superstar super 8** (New York) con la partecipazione di **A. Warhol, J. Malanga, A. Di Biagio** e **J. D'Alessandro** e le riprese della **Performace** al Metropolitan Museum.

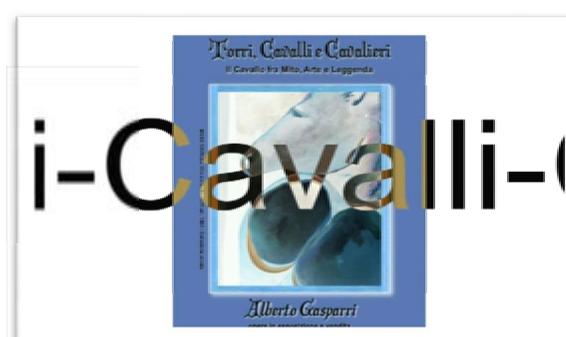
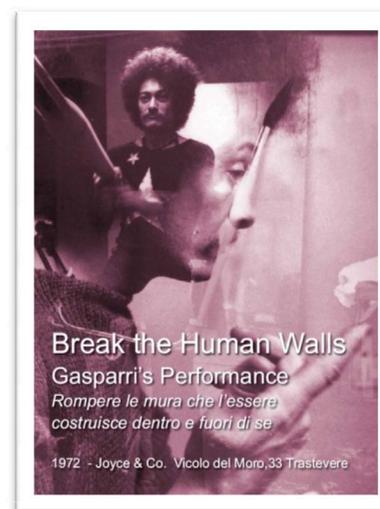
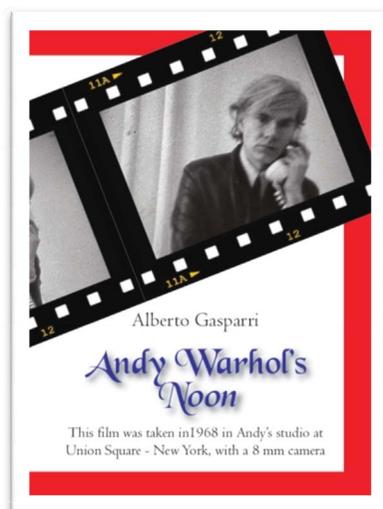
New York anni '70 – Gli Eventi e le Performance



NewRomaYork, Alberto cittadino nei due mondi



New York e Roma negli anni '70 e '80 – I Filmati sul DVD



NewRomaYork, Alberto cittadino nei due mondi



Gli anni '80 ed il ritorno in Trastevere

Con **Anna Di Biagio** eravamo diventati famiglia, prendemmo casa in Trastevere e dove cercai studio. Lo trovai a Vicolo del Moro 33 e gli diedi un nome Joyce & Co. Trovato lo studio, una delle prime cose che feci fu recuperare il grande Ovoide rifiutato nel 1968 da **Palma Bucarelli** della GNAM e portato da Agnese De Donato nel magazzino di **Valentino Zaiken**. Venni così a sapere che l'inverno del 1969 era stato uno dei più freddi mai registrati: e quindi Valentino Zaiken e **Giuseppe "Vaporetto" Valdambri** per non gelare in quel terribile e freddo inverno, avevano messo, a pezzi, il grande Ovoide nella stufa.

Lavorai successivamente alla Ruota Solare e preparai la Performance Break the Human Wall che fu tenuta allo studio Joyce & Co. nel 1972 con la collaborazione di **Jorge Denti** cineasta, **Fabrizio Diotallevi** artista, **Pietro La Camera** artista, **Carlo Silvestro** poeta, **Carlo Ambrosoli** artista, **Firmino Palmieri** fotografo, **Robertino De Angelis** poeta, **Graziella Scotese** artista. Lo storico d'Arte **Antonio Del Guercio** apprezzò molto la Performance però mi disse che un artista deve anche dipingere, ed io, pian piano ripresi a dipingere sempre più spesso.

Nel 1974 **Giorgio Di Genova** mi chiese di fare una mostra a Teramo alla Galleria G4 di **Tommaso Ersoni**. Giorgio Di Genova scrisse il testo critico di presentazione per il piccolo catalogo. Nel leggere il suo scritto trovai in eccesso la ripetizione di "consiglio a Gasparri di..." e, "ho paura che Gasparri...". Pensando forse al possibile e ironico sviluppo della provocazione ebbi l'ardire di aggiungere (in cima al suo scritto): "i consigli e le paure di un critico, nota del pittore". Forse il tipo di amicizia che mi legava a Giorgio D.G. ed anche una certa complicità di pensiero verso le speranze dell'Arte facilitò in me il gesto della nota.

Nel 1976 mi iscrissi al sindacato degli artisti FNLAV-CGIL e, partecipai per la prima volta ad un congresso sindacale. Si tenne a **Palazzo Braschi** dove fui invitato a parlare e, quando si votò venni eletto Segretario Romano. Una volta eletto i colleghi della Segreteria Nazionale mi chiesero quale tessera di partito avessi; risposi di non essere iscritto a nessun partito politico.

Mi venne spiegato che avrei dovuto scegliere tra i tre partiti presenti nel sindacato: PCI-PSI-PSIUP. Dissi che preferivo non prendere tessere politiche, mi venne risposto che in questo caso avrei dovuto accettare una Segreteria Romana allargata a tre componenti. Indipendente e senza tessera da me rappresentata, poi quella comunista rappresentata da Angelo Gutierrez e poi quella socialista rappresentata da Giuliano Nucci. Credo che, per la prima volta la Segreteria Romana FNLAV-CGIL fu retta da un triumvirato.

Sempre negli anni Settanta mi trasferii per circa due anni tra Murano e Venezia dove conobbi e praticai la lavorazione del vetro: e alla Fornace Artistica di **Esperia Mazzega** trovai la sapiente collaborazione dei maestri vetrai **Nino D'Este**, **Santin Tosi**, **Renato Anatra** e per i colori ebbi il capace contributo dell'ingegner Giorgio Zuffi. Da questa collaborazione sono nate la "fontanella romana" detta "er nasone" a grandezza naturale, le "labbra di Bettina Best" Cm. 60 x 30 - attrice che lavorava in teatro con Memè Perlini - e, il "pennello parietale" della lunghezza di Cm. 180 che, fu la soffiata più lunga praticata a Murano.

Nel 1978 partecipai alla Performance Poetica del Primo Festival di Poesia di Castel Porziano con **Maria Paola Fadda**, **Franco (Pupo) Calimera**, **Robertino De Angelis**, **Victor Cavallo**, **Armando Natalucci**, **Simone Carella**, **Paolo Morelli**, **Fernanda Pivano**, **Allen Ginsberg**, **Gregory Nunzio Corso**, **Luciana Marcucci** e...

NewRomaYork, Alberto cittadino nei due mondi



Trastevere e Murano anni '70 / '80 - Eventi e Performance



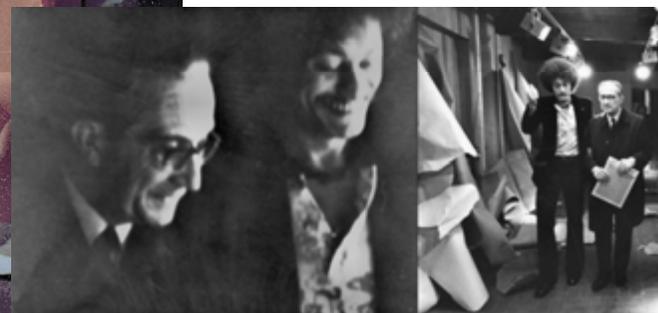
La Ruota Solare nella Performance Break the Human Walls



La Fontanella romana in vetro "Er Nasone" a Murano



Argan e Gasparri nella Performance Break the Human Walls



NewRomaYork, Alberto cittadino nei due mondi



Agli inizi degli anni 80 lasciai la carica di Segretario Romano della FNLAV-CGIL per sopravvenuti motivi di incompatibilità comportamentali.

Con **Giulio Carlo Argan** c'erano lunghe pause di tempo tra un incontro e l'altro, anche se a volte andavo a trovarlo più spesso. In una di queste visite avendo io portato delle foto relative ai lavori più recenti, guardandole mi disse che avrei dovuto mostrarle ad **Achille Bonito Oliva** che, disse Argan, stava cercando alcuni artisti per dare vita ad un suo progetto. G. C. Argan, gentile e premuroso, prese per me un appuntamento con **Achille Bonito Oliva**. Andai all'appuntamento a Vicolo del Quartiere. Parlammo, guardò le foto dei quadri, parlammo ancora e poi ci salutammo con simpatia. Il giorno seguente a casa di G. C. Argan egli mi chiese con sincera curiosità dell'incontro da me avuto con Achille Bonito Oliva. *Ricordo che dissi qualcosa circa un parroco di campagna alla ricerca di chierici per la sua messa. Non mi era mai capitato di vedere Carlo Argan ridere con così ampia e libera partecipazione alla risata sotto la finestra sprofondata nella poltrona.*

Verso la fine degli anni '80 **Maurizio Raso** mi telefonò per dirmi che stava venendo a studio con **Gregory Corso**. Da quel giorno G. Corso veniva periodicamente a studio, al citofono diceva: "Is Nunzio man". Saliva sempre con un minimo di 3-4 birre. Con me voleva sempre usare il nome di Nunzio che era il suo vero nome e si sentiva quindi un poeta che portava il messaggio. Infatti, veniva a trovarmi e portava i racconti della notte, a volte con il volto tumefatto.

Nel 1995 uscì l'**Antologia di un Secolo dell'Arte Italiana** per le Edizioni Newton a firma di **Antonio Del Guercio** che ebbe la bontà e la lungimiranza di storico di citare il mio lavoro, egli scrive: *Per Alberto Gasparri, protagonista di una intensa, e rara fra gli Italiani, esperienza beat, autore negli anni Settanta di immagini americane vicine al linguaggio pop ma di inconfondibile radice europea, si deve auspicare una nuova attenzione ai suoi più recenti svolgimenti; una avventura visionaria tra forme e simboli d'antico Mediterraneo, concretati in una originale mitografia personale, intrigante e suadente.*

Nel 1996 spostai lo studio da S. Francesco agli Orti d'Alibert alla Lungara. Sul citofono scrissi: Alberto Gasparri, pittore clandestino. Questa chiarificazione della propria posizione socio culturale divenne naturalmente motivo di curiosità, interesse, ironia.

Da anni avevo coscienza del mio essere clandestino da un sistema dell'Arte votato alla merceologia ricreativa e al disgusto, una pratica che si è rivelata dannosa per la crescita etica, culturale e morale dei singoli e della comunità tutta. Per dare cultura ad un Paese, per rendere più civile un popolo, non basta la TV e le canzonette, è necessario praticare elementi e stimoli meditativi e contemplativi.

Lasciate le Ovoidi, dipinsi un'America semplice e umana, vicina alla poetica di Jean Louis Lebris de Kerouac (Jack) a cui dedicai il ciclo di opere americane. Poi, verso la fine degli anni '70, scoprii Roma, le Torri, i Cavalieri, i Cavalli, gli Elmi; "un moderno medioevo" che mi accompagnò alla scoperta del **Santo Graal**. Dipinsi le Presenze Romane, in pose e gesti indicativi... quindi si rivelarono le Stanze Mediterranee Magiche e segrete che si aprono sul mare. Uscendo dalle Stanze scoprii le spiagge con i Mosaici che entrano ed escono dal mare e Colonne e Statue e Miti. Roma e Grecia in una rimembranza in cui, scoprirò poi, l'acqua, il mare, prenderà tutto lo spazio in una "luminosa astrazione" ed ecco i Luoghi e le Soglie in cui entra e soggiorna l'umana costanza.

Alberto Gasparri

Mostre, Esposizioni e Partecipazioni di Alberto

TEMATICHE

Pittura e Sperimentazione - Anni '60-'66
Le Sculture - Anni '65/'70
Performance e Installazioni - Anni '70-'72
Dipinti di America e New York - Anni '70-'80
Torri, Elmi, Cavalli e Cavalieri - Anni '80
Presenze Romane, Roma e Fontanelle - Anni '80
Stanze Mediterranee - Anni '80-'90
La Grecia, i Mosaici dipinti, i Miti - Anni '90
Soglie e Luoghi dell'Anima - Anni '90-2012

ESPOSIZIONI

1968 Galleria Pogliani Ferro di Cavallo- Roma
1969 3th Street Gallery - New York
1970 Metropolitan Museum Performance - New York
1972 Performance Joice & co. - Roma-New York
1974 Galleria G4 Teramo
1976 Galleria Il Labirinto - Roma
1978 Galleria Mancini - Montegranaro
1980 Galleria APSA - Roma
1983 Galleria Leonardo - Roma
1985 Galleria Comunale - Arezzo
1988 Chiesa di Sant'Agostino - Civitanova Marche
1990 Galleria Comunale - Atene
1993 Pio Monti - Roma
1994 Centro W. Lam - Avana Cuba
1995 Centro di Cultura Americano - Roma
2000 Agenda Beato Beat Centro Culturale Sebastiano Satta
Nuoro
2000 Galleria Il Labirinto - Roma
2001 Pittura Clandestina Galleria Santa Rufina - Roma
2001 Pittura Clandestina Area di Frontiera - Roma

ESPOSIZIONI

2001 Agenda Pittura Clandestina Campidoglio Roma
2002 Pittura Clandestina Istituto Italiano di Cultura in
Portogallo - Roma
2003 Il Cammino della Croce - Basilica di S. Maria in
Montesanto - Roma, Chiesa di S. Rocco Torrineri –
Siena, Chiesa di San Francesco Serrapetrona- Macerata
2003 Trasversalia CEPU - Torino
2004 Le radici Cristiane nella spiritualità europea - Palazzo dei
Priori Fermo
2004 Aspetti del Novecento Italiano Museo Storico della
Fanteria - Roma
2004 Conversazione Clandestina: Gasparri-Pasqualini Galleria
S. Francesco a Ripa - Roma
2005 Sotto l'Ala dell'Arcangelo Basilica S. Maria in Montesanto
Roma, Chiesa di S. Pietro Monebuono - Rieti, Collegiata
SS. Salvatore Sant'Angelo in Pantano - Macerata
2005 Cenacolo Clandestino RASHOMON Art Fest - Roma
2005 Incontro Clandestino Museo Pietro Canonica - Roma
2005 Libri d'Artista Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma
2006 La Comunione dei Santi Chiesa degli Artisti Roma, Chiesa
di S. Egidio Viterbo, Istituto Regionale Sant'Elia
Fiumerapido Frosinone
2006 Volario Museo di Zoologia - Roma
2006 Chiesa degli Artisti - Roma
2006 Incontri d'Arte Casina Farsetti Villa Pamphili - Roma
2007 Opere sul Bianco Biblioteca Camera Deputati - Roma
2009 NewRomaYork - Filmati inediti dal 1968 al 1972 Museo di
Roma in Trastevere
2011 - Soglie dell'Anima - Studio Gasparri agli Orti - Roma

Alberto Gasparri – an art for life

Sintesi

L'esposizione dell'excurus di vita personale ed artistica di Alberto Gasparri, ci danno l'idea delle spiccate capacità di promotore interculturale di cui è portatore e dimostra, tra l'altro, la grande qualità morale ed etica di cui è dotato e con cui quotidianamente combatte contro le mediocrità e le falsità.

Le frequentazioni con personaggi del mondo culturale e sociale americano ed italiano dagli anni '70 ad oggi, indubbiamente, gli hanno fatto guadagnare le credenziali per essere un valido rappresentante dell'italianità nel mondo.

Precursore inconsapevole nella promozione del Made in Italy, particolare curioso, Gasparri durante la Performance che ha tenuto nel 1970 a New York sulle scalinate del Metropolitan Museum, viaggiava sulle strade newyorkesi ed arrivò al Museo su una fiammante FIAT 1100 rossa, a posteriori sembra incredibile che si sia verificato lo sbarco di Fiat in America e l'accordo con Chrysler.



Alberto

Fui pellegrino in Luoghi non manifesti, dove il senso del tempo e dello spazio è uno. Non raggiunsi il Luogo cercato ma, molto ho dimenticato. Oggi che mi accingo a fare ricorso alla memoria, so bene che parte di essa è rimasta tra i Luoghi in cui fui ospite.

Sono tra gli artisti che non fanno ricerca ma esplorazione. La ricerca rappresenta il conforto ma anche il limite delle mappe cognitive, mentre l'esplorazione conduce oltre il confine del conosciuto, sulla soglia dell'arbitrio. Come tanti anche io cercai il Luogo della Dimenticanza: il Paese dei Lotofagi.

Lontano dalle mode e dalle filiere dell'arte, lavoro da oltre cinquant'anni in uno splendido alternarsi di crisi e rinnovata autostima, di utopie insolite e sogni realizzati, di sconfitte e vittorie verso un "Sistema Culturale" che non prevede più l'Arte intesa come esaltazione e maestria delle capacità e dell'ingegno né, prevede più l'artista quale custode e interprete di libertà.

Scrive Carlo Sarjano Silvestro di Alberto sul Catalogo della Mostra "Soglie dell'Anima"

Potrà sembrare strano ai più, ma Alberto Gasparri era (è) al tempo stesso la persona più "antica" al mondo ed anche la più "moderna", ed ha dovuto pagare duramente per questo!

Che altro potrei dire, se non ribadire che A.G. è sicuramente uno dei più grandi artisti oggi viventi, e che se dopo cinquant'anni di silenzioso lavoro non ha raggiunto la fama internazionale che merita, ciò è dovuto solo alla sua assoluta purezza, che gli ha impedito per tutti questi anni di partecipare ai giochi del mercato e del potere mediatico.

Alberto Gasparri – an art for life

Contatti

Residenza

ALBERTO GASPARRI

Via di Monte S. Maria s.n.
02030 Poggio Nativo – Rieti

Mobile: 348 8712400

alberto@albertogasparri.com

Concept and Graphics

ENZO PERILLI

www.perillienzo.com

perillienzo@perillienzo.com

www.albertogasparri.com

update 29 June 2011

Soglie dell'Anima / Soul's Thresholds - Alberto Gasparri
Roma - 30 maggio - 9 giugno 2011
Una espressione d'Arte contemporanea romana, trasteverina, clandestina.
Numerose la partecipazione di appassionati d'arte alla mostra che Alberto Gasparri ha tenuto presso il suo Studio sotto il Monte Aureo in Via Orti d'Albert a Roma. La mostra, oltre che il 30 maggio, è stata replicata anche il 9 giugno viste le numerose richieste pervenute.
La mostra ed il catalogo sono stati curati da Enzo Perilli con i contributi di: Renato Nicolini Stefania Severi Antonio Del Guercio Antonio Frascani Paolo Morelli Sarjano Carlo Silvestro.

[Scarica gratuitamente il Catalogo della Mostra](#)

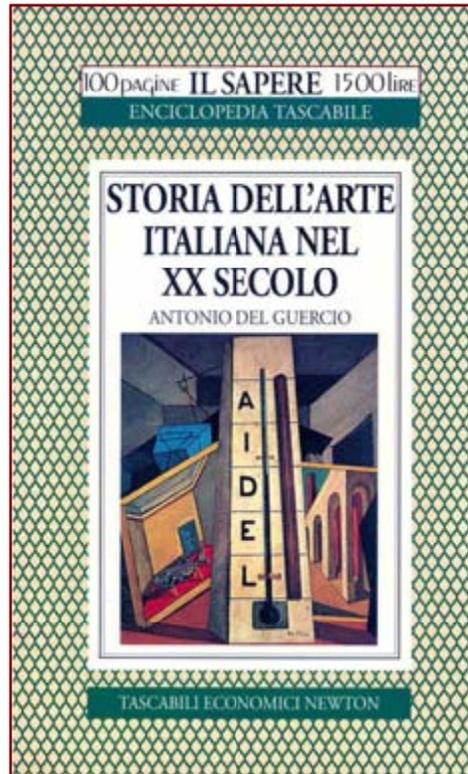
update 05 July 2010

New Roma York
From Trastevere to Manhattan to Trastevere

Il 1970 si apre con la prima Festa della Terra a Central Park, poi la prima Maratona di New York City ed anche la prima Performance al Metropolitan Museum of Art con le Ovoidi di Gasparri. 1968 - 2010, quarantadue anni d'Arte dedicati alla vita.

Hanno detto e scritto di Alberto

Pubblicazioni - Cataloghi

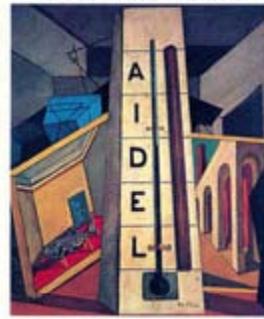


STORIA DELL'ARTE ITALIANA NEL XX SECOLO

100 PAGINE IL SAPERE 15.000 LIRE
ENCICLOPEDIA TASCABILE

STORIA DELL'ARTE ITALIANA NEL XX SECOLO

ANTONIO DEL GUERCIO



TASCABILI ECONOMICI NEWTON

o parigino. Recalcati ha condotto sino alle estremità precocemente instaurato tra una figura su di un linguaggio in qualche modo neutro, alle' dalle giovanili *Impresite* - di mani, di jean - creato a una fredda e distanziata teatralità. E a soli trentaquattro anni, Romagnoni ha la scativa e ben definita: un linguaggio figurativo in interventi fotografici, al limite della indec- *n Racconti*, con 'egli li intitolò, nei quali irrom- un soggiorno londinese, un capo e misterioso me nella «Waste land» metropolitana. tutto autonoma, e dopo un'intensa esperienza sbora a partire dai primi anni Sessanta una pin- riarismo acceso e travolgente, senso della memo- ad una struggente nostalgia e un erotismo ganicamente. Altrettanto autonomamente si rienza figurativa, d'intensa tonalità esistenzia-

costituisce uno dei casi più cospicui nell'arte aranta ad oggi. Egli è negli Stati Uniti nei pri- vi elabora in piena indipendenza dal contesto sionaria talvolta non priva di surreale sarca- lia costruisce un linguaggio che condensa echi fine di Medioevo e Decadentismo tardo-otto- da misteriose evocazioni - sia di radice misti- i -, espresso in gamme acide, o calde, o inten- ti e coppi, quasi crudelmente delicati nella ine- di un disegno artigianato, si librano in uno spazie- re le vie ardue di una ricerca di sensi ultimi. verse della figuratività, quella che è incarnata i caratterizza per la dilatazione panica dello- lo e mare a una quasi smaterialata natura. Una ardo, anche se di segno diverso, è pure nella arsi: rivolto a oggetti, corpi, e dettagli di ogget- : rinvia a una loro fondamentale ma quasi dis- no sguardo a volte per la sua stessa intensità quasi totale cancellazione. Trepida appare la e nella pittura, solitaria e intensa, di Maritù

lo sguardo si concretano nella ricerca di An- del normale vedere ma anche protagonista di one critica, lo sguardo ora registra flussi con- sioni improvvise. L'azione critica dello sguar- e fenomenologie del mondo secondo modali-

IL SECONDO VERSANTE DEL SECOLO

55

di bianco e nero fotografico, a volte le accende di irruzioni cromati- che e segniche.

Uno sguardo deformante, più beffardo che non feroce, e non privo, fra estrosi guizzi d'eroticismo, di una tenerezza segreta, è quello che Pirro (Pirro Cuniberti) rivolge a un mondo brulicante di brevi corpi animatissimi.

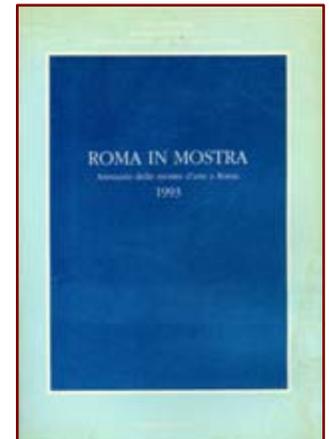
Pure affidata all'azione selettiva dello sguardo è la pittura di Sergio Ciccotti: qui lo sguardo sposa oggetti e ambienti nei quali ciò che ora viene chiamato modernariato rivela una vita fuori del tempo, sospesa tra riarticolazione del manichino dechirichiano, quasi come nostalgia di Nuova Oggettività, e celebrazione lievemente ironica dei quartieri umbertini, prosaica versione delle «città del silenzio». All'eroticismo volge lo sguardo Edoardo Masci, pittore e rigoroso incisore, estendendo la connotazione, al di là dei nudi ambigui e seducenti, a ogni altro oggetto di rappresentazione.

Sin dai primi inizi, Ennio Calabria si segnala per la concitazione di forme non prive di memorie boccioniane, che successivamente si caricano di echi barocchi. Egli concreta così una visione del mondo come luogo di conflitti, in una trama dinamica di linee di forza che si avviluppano reciprocamente in una tensione incessante. Dalle immagini emblematiche, internazionalmente diffuse, ch'egli fornì attorno agli eventi del 1968 e dintorni, Franco Mulas è andato via via elaborando una visione della natura come schermo rivelatore della violenza dell'uomo sull'uomo: toni acidi e «falsi», gamme tipiche dell'artificialità industriale, pervadono così una natura minacciata.

Per Alberto Gasparri, protagonista di una intensa, e rara fra gli italiani, esperienza «beat», autore negli anni Settanta di immagini americane vicine al linguaggio pop ma di inconfondibile radice europea, si deve auspicare una nuova attenzione ai suoi più recenti svolgimenti: una avventura visionaria tra forme e simboli d'antico Mediterraneo, concretati in una originale mitografia personale, intrigante e suadente.

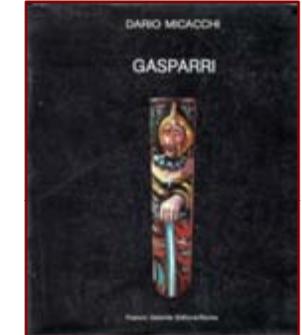
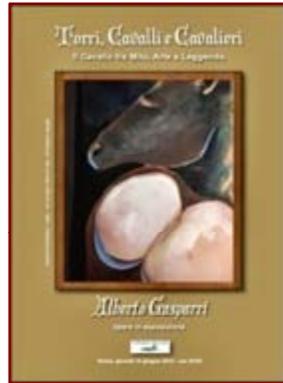
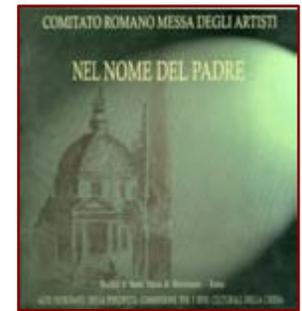
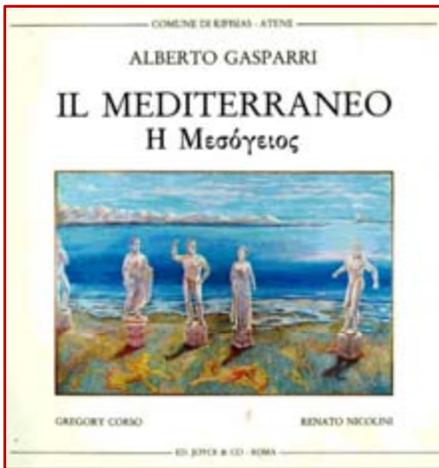
Gianni Novak ha condotto la propria ricerca come un ininterrotto viaggio contro le alternative dell'arte contemporanea - quella tra figurazione e astrazione, in particolare - spesso contaminandole reciprocamente, sino alla recente cotta rivisitazione di alcune zone esoteriche e notturne del manierismo cinquecentesco tra Emilia e Veneto. Pure riferibili al manierismo, sono le inquietanti ambiguità formali della pittura di Carlo Guarienti, non senza qualche consonanza con la temperie culturale post-surrealista di un Klossowski.

Il tema dello sguardo alterato, o se si vuole dello sguardo che altera i suoi oggetti, ha una espressione originalissima nella pittura di Domenico Gnoli. Appuntato su singoli oggetti, o su dettagli di oggetti e di ambiente, questo sguardo ne dilata la trama, distendendo-



Hanno detto e scritto di Alberto

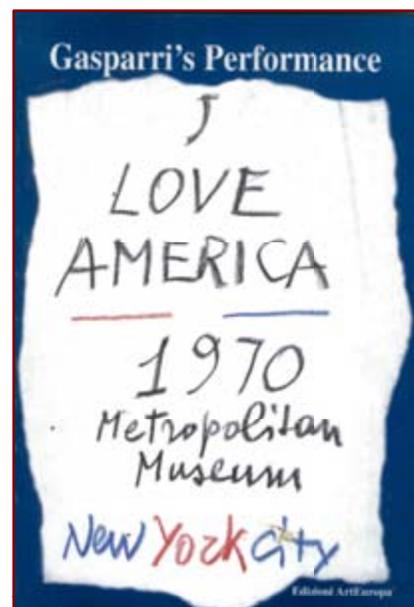
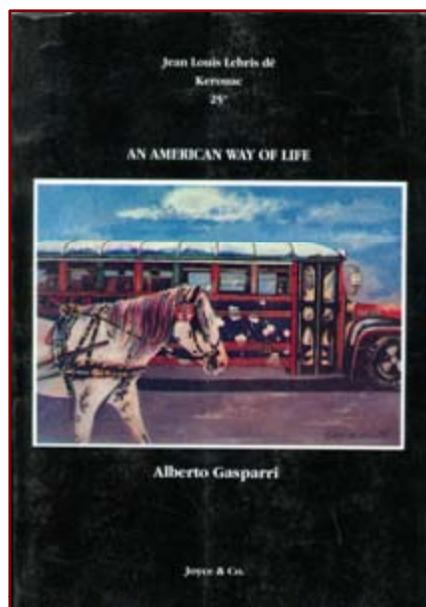
Publicazioni – Cataloghi Mostre



Hanno detto e scritto di Alberto

Giulio Carlo Argan, Giovanni Biagioni, Alfio Borghese, Michele Calabrese, Simone Carella, Anna Cochetti, Enrico Contardi, Gregory Corso, Robertino De Angelis, Agnese De Donato, Giorgio De Marchis, Antonio Del Guercio, Giorgio Di Genova, Mario Digilio, Ottavio Di Rienzo, Emma Ercoli, Maurizio Fagiolo, Guglielmo Gigliotti, Sergio Guarino, Domenico Guzzi, John Harriman, John Hart, Emanuela Irace, Carol M. Hill, Gianleonardo Latini, Dario Micacchi, Nicola Miceli, Paolo Morelli, Marcello Molinari, Renato Nicolini, Cinzia Piccioni, Francesca Pietracci, Giuseppe Piras, Aldo Piromalli, Enrica Ravenni, Cecilia Ribaldi, Righini di Pontremoli, Sergio Rispoli, Natale Antonio Rossi, Stefania Severi, Carlo Sarjano Silvestro, Gabriele Simongini, Aurel Spachtholz, Fernanda Spigone, Ronald Strom, Silvano Tagliapietra, Guido Tassinari, Carlo Trani, Sergio Vacchi, Cesare Vivaldi...

Pubblicazioni – Libri



Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

L'EUROPEO

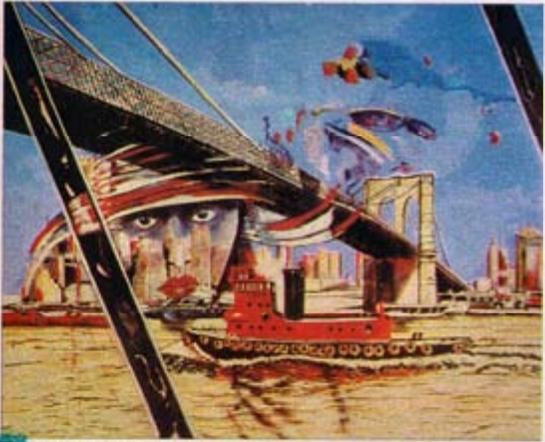
Anno XXV - N. 31 - 2 agosto 1973
 Speed, in abb. post. - gr. 1170 - L. 500

Come liberarsi del Pci

« Ho un problema grave », racconta Alberto Gasparri, artista, 36 anni: « non so come liberarmi del partito comunista ». Piuttosto noto nel mondo dell'arte contemporanea, definito « realista » dai santoni della critica, Gasparri si lamenta di un fatto singolare: l'interesse che gli manifesta-no gli esperti d'arte del Pci. Un interesse, sostiene, che gli pregiudica la carriera. Nel '69, aiutato dai leaders del Living Theatre, espose 43 sculture sulle scale del Metropolitan Museum imbarazzando non poco la direzione e divertendo i giornali che si occuparono di lui per diversi giorni. « Ma poi venne fuori che l'attuale sindaco di Roma, il comunista Giulio Carlo Argan, mi indicava come uno dei giovani più promettenti da lanciare negli Stati Uniti ». I giornali innestaron la retromarcia e, la critica fece di più: Gasparri dovette pagare 7000 dollari di penale alla galleria

Hernstein per la quale avrebbe dovuto tenere due mostre. « Adesso », dice, « la storia continua ». Ospitato al festival di Castel Porziano con alcune poesie, nessuno ha parlato di lui tranne l'« Unità »; l'ultima esposizione di quadri si è guadagnata solo un intervento di « Rinascita ». « Insomma », protesta, « sono un perseguitato politico: se i comunisti seguivano a volermi adottare a tutti i costi, finisce che il mio lavoro va a rotoli. Lo so che tutti gli artisti cercano un ombrello politico sotto il quale mettersi al riparo. Ma io preferisco farne a meno ».

Una protesta abbastanza insolita che per il momento non ha dato alcun frutto. Incaricato della regia di uno spettacolo televisivo « Woodstock dieci anni dopo », non appena l'« Unità » ne ha dato notizia, spiega Gasparri, lo hanno sostituito con un pretesto qualsiasi. « Adesso basta », esplode, « come si permettono... Il Pci mi sta rovinando il nome... ».



Alberto Gasparri, Brooklyn Bridge

L'Espresso / COLORE

NUMERO 30 28 LUGLIO 1968

ALBERTO GASPARRI
 Roma, Galleria Ferro di Castello, via Gregoriana 36

Prima di questa esposizione Alberto Gasparri, giovane artista romano, ha passato due anni a meditare e a maturare la sua conversione all'arte non figurativa. Aveva esordito nella nuova figurazione di carattere surrealista, e partecipato a varie mostre, quando è stato preso da una sfiducia profonda sia verso il repertorio d'immagini dipinte fino ad allora sia verso la tecnica stessa della pittura. Per due anni ha sperimentato nuove forme attraverso materiali e procedimenti non pittorici, costruzioni di cartone, collages, tele strappate e bucate. Finalmente è approdato a progettare e a eseguire gli oggetti plastici in legno verniciato di bianco esposti in questa mostra presentata da Cesare Vivaldi. Le forme sono semplici, basate spesso sulla combinazione di un elemento rotondo, come un cilindro largo e piatto, cui la profondità toglie l'illusione di essere un puro cerchio. L'attività di Gasparri rientra in uno dei filoni di ricerca più vivi nel momento attuale, in cui l'interesse allo spazio si dimostra in opere tridimensionali che hanno completamente rinunciato ai valori plastici della scultura così come alla proiezione delle forme sul piano, ma hanno trovato nella geometria solida la possibilità di liberare il colore dallo schermo bidimensionale e la tattilità dello spazio profondo da ogni funzione descrittiva.

Lire 120 Anno IX - N. 22 Milano, 9 settembre 1962 Settimanale politico e di dibattito

UN MONUMENTO ALLA DC

UNA
 La Democrazia cristiana ha il suo monumento. Alberto Gasparri, un artista romano d'arte non figurativa, ha progettato e realizzato un'opera che si chiama « Monumento alla DC ». Il monumento è un cilindro largo e piatto, con un foro circolare al centro. Il cilindro è fatto di legno verniciato di bianco. Il foro è fatto di metallo. Il monumento è un'opera di arte tridimensionale che ha una funzione descrittiva.



Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

LA VOCE DI MURANO OTTOBRE - NOVEMBRE 1976 - ANNO 12
SCUOLA INTERNAZIONALE DEL VETRO



Gruppo degli artisti partecipanti al primo corso organizzato dalla Scuola Internazionale del Vetro

CRONACA DI UN ESPERIMENTO

Presente il Sindaco e altre autorità, è stato dato avvio nella sede della Stazione Sperimentale del Vetro, al 1° corso per artisti, organizzato dalla Scuola Internazionale del Vetro.

Il sig. Gianni Moretti, presidente della scuola, ha puntualizzato gli intenti che questo corso vuole perseguire, cioè la trasmissione degli insegnamenti più tradizionali dell'arte vetraria, con lezioni teorico-pratiche, il corso, che vede la partecipazione di artisti italiani e stranieri quali Luigi Spadolini, Lino Pironi, Renzo Margonari, Emilio Baracco, Alberto Gasparri, Zvest Apollonio, Horst Sobotta, Kjell Varvin, ha anche il compito di valorizzare e diffondere l'arte muranese, recuperando il vetro e la sua storia per inserirlo all'interno di un discorso di forma e significato più vivo ed attuale. Ha preso poi la parola il comm. Bigliotti, presidente della Stazione Sperimentale del Vetro, ringraziando i convenuti e dicendosi lieto di ospitarli in questa sede, formulando un augurio di proficua collaborazione tra gli artisti e i maestri muranesi.

Alberto Gasparri ha lavorato con Giorgio Zuffi da Romano Mazzeo. E' romano (e mi veniva da dire come Sobotta). Mi ha ricordato come l'ho conosciuto e chissà per quale processo mentale, Arthur Rimbaud. Forse per il suo candore, la sua pulizia interiore. Probabilmente scandalizzerò qualcuno o mi farò ridere dietro ma per me, Alberto Gasparri, è l'artista che paga, ha pagato e pagherà per questo suo bisogno di innocenza.

La settimana di lavoro in fornace è stata per lui la più bella anche perché vi è stata l'acqua alta. La scoperta che ai Cacciatori giocavano a carte con le gambe per aria ed il sedere a pelo d'acqua lo estasiavano, abbandonava la fornace e con il suo bicchiere di vetro (perché temeva che gli servissero il vino su quelli di plastica) corse a prendersi il suo «ciccetto» e a beersi la vita... ed il cuore.

Le sue opere sono monumenti alla vita ma già nel termine «monumento» v'è qualcosa di «avvenuto», di «celebrato». V'è il rimpianto.

GIORNALE ILLUSTRATO D'INFORMAZIONE Anno VI - N. 39 3 febbraio 1979 Sped. in Abb. post. Gr. III L. 700

La Tribuna EXPRESS

WORLD'S MIRROR



Alberto Gasparri

La non applicazione da parte degli organi competenti dell'art. 9 della Costituzione Italiana. Esso prevede anche una serie di Commissioni atte a sorvegliare e vigilare sul mercato dell'arte. Politici, sindacalisti, e rete consuntoria continuano a giocare soldi, emendamenti, partecipazioni per soli interessi privati e non pubblici come il Cadore dovrebbe essere in grado di far rispettare.

Cosa pensa dei critici d'arte?

I critici d'arte rappresentano oggi i cancellieri della crisi che la società attraversa. Giustificano o lodano seguendo una prassi ideologica, politica, dogmatica hanno deteriorato che l'arte essendo il prodotto della cultura che una società rappresenta non può sostituirsi a formatore di ordine pratico ed ideologico, ma l'arte semmai è spinta e necessaria di evoluzione, di acquisizione, di conoscenza, è come un cavallo selvaggio, è sempre stato difficile imbrigliarlo e forse nessuno, nemmeno la politica potrà mai usare gli artisti ciclobici e manichini.

Se dovesse salvare da un naufragio 4 artisti, chi sceglierebbe?

De Kooning, Silvano Leonardi, Caputo, Pinizzotto.

Alberto Gasparri nato a Roma il 30 gennaio 1941, ha compiuto la sua ricerca e i suoi studi a Roma e a New York dove ha ricevuto un contratto triennale di ricerca e studio dal Pratt Institute di Brooklyn University. Nel 1970 con un happening al Metropolitan Museum di New York dà origine al gruppo «Living Art» che contesta la gestione culturale americana. Tornato in Italia inizia un ciclo di opere che titola «The American Way» e che dedica a Jack Kerouac.

Tra le personali degli ultimi anni: Street Gallery New York (1969), Metropolitan Museum Happening (1970) New York; Joice & C. Studio Roma 1972; Galleria G.4 Teramo (1974); Galleria Il Labirinto Roma (1976). Ha tenuto collettive a New York; Harrisburg; Philadelphia; Salsomaggiore; Lubiana; Ginevra e ha fatto numerosi film.

gnata entra in una fase di collaborazione con un potere corrotto, tale da inficiare la sua qualità d'artista.

Qual'è la sua leva ispiratrice?

I miei occhi, i miei sensi, ciò che vedo e che quindi rappresento con immagini che sono il senso umile di dare ragione alla vita stessa.

Per lei il mecenatismo vive ancora?

Il mecenatismo è un gramo di cultura, se la società attuale fa programmazioni con i mass media inoltre, l'Italia non può avere gente capace e culturalmente valida da assumersi il ruolo di mecenate che è uno dei ruoli di spinta evolutiva che una società in progresso rappresenta. Noi oggi in Italia siamo in regresso culturale e in fase di aggregazione.

Perché le donne sono poco rappresentate in arte?

Perché fino ad oggi la donna era stata tenuta in soggezione e in dipendenza dal maschio e quindi è esigua la sua partecipazione in molti settori del pensiero e della ricerca.

Cosa oggi inquina il mercato dell'Arte?

Visto e considerato che essi rappresentano strumenti di truffa sarebbe ora che la magistratura intervenisse; i reati rappresentati dai cataloghi sono roggio, intossicazione culturale e truffa.

L'insegnamento artistico in Italia è valido?

La crisi scolastica in Italia è tale e complessa nel suo arco discendente che la gioventù nella scuola non è più educata, è manipolata, quindi anche i fieri artisti non fanno eccezione.

Qual'è la sua attuale fase evolutiva?

Aver capito che la solidità è una grande compagnia, aver capito che essere artista è fare dell'arte la propria vita, è dimostrarla insieme, è entrare dentro.

L'artista deve essere politicamente impegnato?

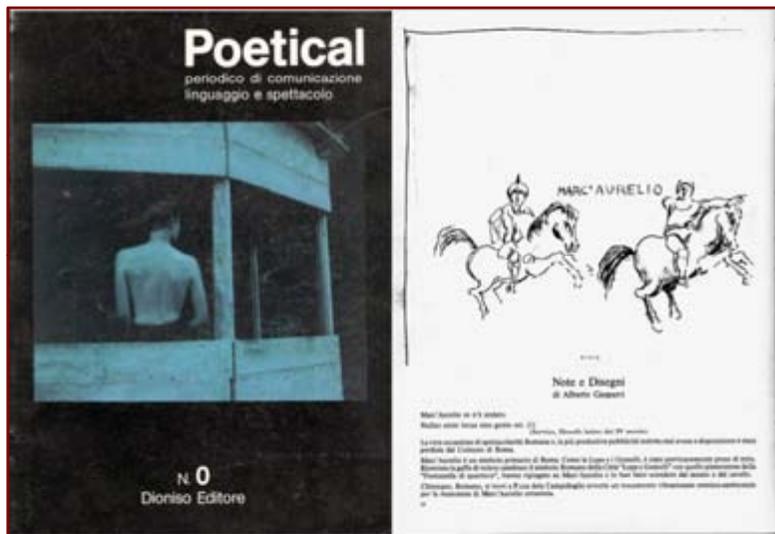
Un'artista deve essere politicamente impegnato?

La politica è sempre stata una questione di coloro che estrinsecano la propria vita con il potere, quindi non ho mai condiviso gli artisti impegnati politicamente, né ho mai condiviso l'arte impegnata. Se un'artista fa arte impe-



Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa



Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

l'Unità

Arte

L'UNITÀ / DOMENICA **20**
22 GENNAIO 1984

● Alberto Gasparri — Galleria «Leonardo Arte», corso Vittorio Emanuele 326; dal 28 gennaio al 28 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Spesso andiamo cercando nei luoghi più lontani e incredibili, così per la vita come per l'arte, la pianta sempre verde dell'immaginazione. E quasi sempre sta sotto i nostri piedi, sotto strati duri e mufi di luoghi comuni esistenziali e culturali. Ritrovare il luogo, bucare gli strati è impresa tremenda. C'è riuscito Alberto Gasparri, pittore di rara forza visionaria e prefiguratrice, che ha «visto» partorire una cavalla tra i marmi e le pietre rotte della nostra civiltà. Ne è nata una rivisitazione pittorica del grembo italiano delle immagini con la scoperta di un arcobaleno di colori per una vita che cresce qui dove i più non vedono che polvere secca e pietre rovinata e sfaldate. Un lirico autentico da seguire perché la sua riscoperta l'ha fatta dopo tante ricerche esistenziali e pittoriche.

— Dario Micacchi —

Rome Daily

Rome, July 15-21, 1983 No.113

L. 900 - Sped. Abb. Gr. 1 - 70

NEWS CHANTAL DURDIS EDITOR

Alberto Gasparri depicts the sword in the sidewalk

By JOHN HART

ROME — Ten years ago, the Italian artist Alberto Gasparri was among the 'new' in Italy and a migrant in New York where he soaked up and contributed to the American scene. For a while he was almost a commuter between his past and his future.

Famly re-established now in Trastevere among his 'new new' and old colleagues in the group that gathered regularly at the Antica Fesa restaurant and garden (once a haunt of Goethe's, now a gallery of the 'new new') Gasparri also is the subject of a pictorial and critical biography, assembled by Dario Micacchi, published by Franco Valente in Rome and titled simply 'Gasparri'.

In this work we follow his traces practically step by step. What emerges with most significance is the restlessness and wanderlust he shared with his fellow Italian artists of the '70s, a period of minimal art and maximum search for self-identity, and his dedication of 20 canvases of American social realism, as he saw it, to Jack Kerouac on the tenth anniversary of that poet-chronicler of contemporary knights errant of the open road.

'Errare humanum est' could be Gasparri's motto, to err and stray like lost sheep but always following a leader, ever playing close attention to the ground

under their feet while awaiting divine forgiveness from above.

The young Mark Twain, to whom Gasparri bears a striking resemblance, shared the innocence abroad of foreigners who watch where they put their feet and see very little else above eye level. On his arrival in Genoa Mr. Clemens, as he was still known, reports that the natives in the evening brought out chains and sat in streets carpeted with garbage, and it was a blessing the streets were so narrow because if they were wider there would be more garbage, the smell would be worse and the people would die. This summary judgement is somewhat akin

to Gasparri's tribute to Jack Kerouac, American social realism was not necessarily all by Edward Hopper and Reginald Marsh. Both Twain and Gasparri have ripened and mellowed.

Gasparri's latest cycle of canvases is dedicated to 'horns and helmets and knights'. They have the proper aura of Arthurian legend where magic swords with magic names are imbedded in rocks and trees; only the chosen leaders can pull them out, but today they must needs be stuck in the sidewalk. The rendering and perspective are slightly on the myopic side of mythical realism. Gasparri wields his brush-

es like broadswords, laying on bold swashes of color offset by darkening clouds and Roman domes. At moments they remind you of Rouault.

The source of these images is a mystery, certainly not inspired by Roman counterparts, but it could be due to the presence and pressure about the house of a young man at an age to appreciate these matters as being absolute truth, magic and all.

You might even suspect that some of the compositions, in particular the 'Knight with Three Apples', evolved from preliminary sketches by a younger hand.

Sometimes by day the knights wear masks as well as helmets and visors; always their skillful steeds are seen foreshortened from the rear, their heads in profile as if waiting for a chance to bite.

The book illustrates the knights in color; works from other phases of the artist's quest are black and white, also his abstract sculpture which includes a Venetian blown glass pair of lips.

In response to the 1970 'Metropolitan Museum Performance', a happening set up by the Italian migrant and native artists, Gasparri organized 'Performance New York Roma' in 1977 in a Trastevere studio. Both performances can be reviewed in half-hour documentaries where you can see the same cast of natives and migrants reversing their roles on opposite sides of the ocean. They were the new wave and they seem to be having fun, but there is also a touch of the Roman poet Ovid's dictum: no sound is sadder than waves breaking on a foreign shore.

Gasparri includes critical appraisal he has been accorded over the years, and not all of it is flattering. For that he deserves to be praised. It is no mean feat to present the public with and landscapes which simply do not exist in the material reality of Rome. There is no place to go and see except to this Roma artist's studio.



'The American Way of Life, Three Women' - acrylic and oil on canvas, 1977 (from works dedicated to Jack Kerouac)

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

Arte in
Bimestrale di critica e d'informazione delle arti visive
Anno VIII numero 38 - Giugno 1995 - L. 10.000 - Spec. abb. post. Pubbl. inf. 50% - Taxe perque (tassa pagata) Ufficio PT Mestre

L'OMAGGIO DI
ALBERTO GASPARRI
AL MITO DI KEROUAC
**AMERICA ON
THE ROAD**
di Enrica Ravenni



Sono già passati venticinque anni dalla morte di Jean Louis Lebris de Kerouac. L'anniversario viene ricordato con un volume edito dalla Joyce & Co. con le riproduzioni delle opere che il pittore romano Alberto Gasparri ha dedicato alla memoria dello scrittore tra la fine degli anni sessanta e gli anni settanta. Il libro, bilingue - italiano-inglese -, reca testi di autori molto diversi tra loro: Emma Ercoli, Renato Nicolini, Antonio Del Guercio, Cinzia Piccioni, Ronald Stoem, Domenico Guzzi, Carol Hill Manera. Tutti legati in qualche modo a Gasparri, che attraverso le sue opere instaura uno stretto rapporto con Kerouac. Il tema scelto per rendere omaggio a questo grande protagonista della *beat generation* è l'America, ovviamente l'America *on the road* che Kerouac andava cantando nei suoi scritti. Siamo negli anni in cui l'arte *pop* ha preso il sopravvento e Gasparri vive, interpreta e riproduce quella realtà. La società di massa, la mercificazione, la pubblicità, l'immagine dell'immagine sono i temi chiave dell'arte figurativa statunitense dell'epoca. Alberto Gasparri ne è partecipe, li fa propri ma li restituisce al riguardante mediati dal suo filtro culturale di europeo e di romano in particolare. Come dice Gregory Corso nella poesia inedita dedicata all'artista pubblicata nel volume "risorgono dall'ossa gli stalloni / di Roma antica". In Gasparri riaffiorano, infatti, i fantasmi del passato, di quella memoria storica che per tanti aspetti ci separa e ci differenzia dagli americani. I soggetti trattati richiamano alla mente la realtà statunitense di me-

Arte

Anno XIV, n. 142
Giugno 1984
Milano - mensile L. 6.000

LEONARDO ARTE

Roma
**Gasparri
on the road**



"Cavalieri a teatro",
olio su tela 50x60 centimetri
di Alberto Gasparri.

Una delle mostre più interessanti di questo 1984 è stata senz'altro la personale di Alberto Gasparri, allestita nelle sale della Leonardo Arte. L'impegno del direttore della galleria è stato premiato dall'affluenza di pubblico, dall'attenzione di numerosi artisti, addetti culturali, giornalisti e critici come Giulio Carlo Argan, Carmine Benincasa, Dario Micacchi, Fortunato Bellonzi e Vito Apuleo. Dopo una lunga parentesi americana e numerosi viaggi in tutta Europa, Gasparri torna a Roma e alla pittura. Dipinge scene, luoghi e persone del suo soggiorno americano, attingendo al serbatoio onirico e fantastico della memoria. Interessante è il ciclo dedicato a Jack Kerouac. Dopo quattro anni di lavoro, chiuso nel suo studio di Trastevere, Gasparri propone alcuni oli di grande formato. Così Dario Micacchi presenta il lavoro di Gasparri: "...Sono le immagini dipinte da Gasparri le più visionarie e stupefacenti che si possano immaginare...".

Leonardo Arte
Corso Vittorio Emanuele, 326
00100 Roma
tel. 06-65.69.940

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

Martedì 8 Maggio 1984 **PAESE SERA**

Alberto Gasparri, pittore

«Il mio corpo a corpo con la tela»

NELLA sua casa studio all'ultimo piano di un vecchio edificio a via Francesco a Ripa, nel cuore di Trastevere, i quadri più recenti di una serie dedicata a «Cavalli e cavalieri» sono appoggiati al muro bianco accanto a molte tele accatastate l'una sull'altra quasi distrattamente davanti al cavalletto e a un tavolo di lavoro tempestato di residui di colori a olio.

Alberto Gasparri, 40 anni, «tenta di fare arte» — come afferma con discrezione — dalla metà degli anni Sessanta e rappresenta a Roma una insolita figura di artista. Slegato da correnti e da gruppi che di solito fanno capo a critici diversi, non accenna mai al proprio apparente isolamento con toni polemicici, come se esso fosse il frutto di una scelta consapevole. «Anzi — racconta — sono tornato a dipingere proprio perché questo strumento mi permetteva di ritrovare una solitudine forse mai conosciuta prima. Ore e ore di lavoro in studio in un interminabile "corpo a corpo" con la tela».

La decisione di tornare ai mezzi classici della pittura, lasciando in un angolo, naturalmente senza rinnegarli, gli «oggetti» dell'avanguardia che alla fine degli anni Sessanta interessarono Giulio Carlo Argan e portarono Gasparri prima a Chicago e poi a New York, non è venuta dunque «a freddo» ma è il frutto di un calcolo meditato.

I suoi «cavalieri» proiettano nella stanza immagini dense di colori vivacissimi e di forme che si coniugano tra di loro in modo molto movimentato creando molteplici punti di vista e tagli spaziali particolarissimi.

La storia di Gasparri, soprattutto nel periodo americano, che corrisponde alla fine degli anni Sessanta e dunque a contatto diretto con tanti fermenti culturali e politici, è affollata di decisioni controcorrente (come quella di non accettare l'allettante proposta di una buona galleria di Chicago) e di provocazioni. Nel 1970 «seminò» 47 sculture in legno di forma ovoidale davanti al «Metropolitan Museum of New York di fronte agli allibiti guardiani, che fecero di tutto per impedirlo ma dovettero desistere di fronte alla curiosità della folla che aspettava di entrare. Alla fine le sculture furono portate nel museo e forse giacciono ancora lì in qualche magazzino.

Sempre a proposito di provocazioni di recente l'artista, sul numero zero di «Poetical», una nuova rivista di comunicazione, linguaggio e spettacolo, alla quale ha collaborato anche Renato Nicolini con un «racconto brasiliano», si è scagliato contro il «rapimento» del Marc Aurelio dalla piazza del Campidoglio da dove è stato portato al San Michele per essere restaurato. «E invece — scrive Gasparri — bastava intervenire in loco. Un cilindro di plastica dura e trasparente a due piani. Il piano terra adibito a laboratorio per l'équipe di restauratori e il piano rialzato per l'ufficio tecnico più un piccolo WC ricavato nella tromba della scala che dal piano terra va al primo piano. Un cordone esterno distante un metro dalla circonferenza del cilindro-laboratorio. E così il restauro del più importante lascito di una Storia che appartiene a tutti i sensibili sarebbe potuto divenire una stupenda performance tecnico-artistica».

E. FRASCELLA
EXCHANGE
Open On Sundays
Via dei Crociferi, 17
Near Trevi Fountain

Rome Daily

N. 306 - SUNDAY - May 18 - 1986
Sped. Abb. Gr. 1 - 70.

NEWS

L. 1000

For, Lo, the winter is past, the rain is over and gone

Contemporary Italian artists adorn new "Song of Songs"

By JOHN HART

ROME - Last Sunday evening at the restaurant 'Gino in Trastevere', via della Lungaretta, the entire premises were filled with artists, poets, authors, journalists and cultural representatives to celebrate the publication of a most unusual version of 'The Song of Solomon' in large format and scope in order to create space for grand illustrations by Ugo Attardi, Enzo Calabria, Pippo Gambino, Alberto Gasparri, Edoardo Masci, Pino Schiti, Sergio Vacchi and Renzo Vespiagnani.

Old Testament chapter and verse is in an Italian version by Roberto Telefuno-Fischetti, with an introductory and hitherto unpublished poem by Rafael Alberti, Madrid '86, translated from the Spanish by Elena Clementelli. Aside from the original, attributed in the Bible to King Solomon along with the Books of Proverbs and Ecclesiastes relating respectively to ethics and morals, a history of the Song of Solomon tracing its antique roots and sources and various interpretations - Pagan, Hebrew, Moslem and Christian, all with unending delight - has been compiled for this volume by the scholarly pair of Beatrice Amposta and Luciano Cortesi.

The press release for the occasion began with a surprise by referring to 'centuries of oblivion' leading to a new edition of the antique text of Solomon:

In order that congregations would be forced to understand what it means. The slaughter was widespread from Genesis to Revelation, but the militant devout rose in righteous with to defend Jb ('I alone am left to tell you of these things,' and Solomon's Song. The congregations won after dire threats to clergymen. David's Psalms escaped because they had been set to music and the words could not be changed, glory be to Handel.

'The Song of Songs, which is Solomon's,' it begins, or rather began as I approached Gino's. 'He brought me to the banquetting house and the banner over me was love.'

We gathered together slowly, wondrously as is the wont of Romans, sipping and munching, exchanging joyful cries of recognition and heartfelt joy. At a certain point that was bound to come, I was more than ready to 'Stay me with flagons, comfort me with apples: for I am sick of love.' Dinner was served.

As for wine, 'Take us the foxes, that spoil our vines: for our vines have tender grapes.' They do indeed and the spoilage seems to have been minimal, considering the great snowfalls earlier this year. 'For, lo, the winter is past, the rain is over and gone: the time of singing of birds is come, and the voice of the turtle is heard in our land.'



Alberto Gasparri

If that exquisite word 'turtle' had been turned into turtle-dove at that particular point, there would have been a lot of agnostics grumbling throughout the land. Elsewhere in the Song there are doves 'for sweet is thy voice and thy countenance comely; they also have tender eyes. By divine providence, Gino's is a seafood restaurant where lobsters and crabs and mo-

ray eels disport themselves in the windows, but there were no aquatic turtles to be seen.

This exceptional contemporary art publication was organized by a team of private contributors as an occasion to test the state of 'health of the Art Culture in the City of Rome' City Hall's harbinger foresees private enterprise, like this one, and farsighted initiative of unmistakable worth from the south of the Tiber.

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

Rome Daily
No. 178 - Sunday, Feb. 5, 1984
L. 900 - Sped. Abb. Cir. 1 - 70

NEWS CHANTAL DURIS (CITTO)

Alberto Gasparri keynotes persistence

ROME -- Five persistent years of painting an obsessive image of legendary extraction, but certainly not abstraction, in the mind of Roman painter Alberto Gasparri, have culminated in a whopper of a show at the Leonardo Art Gallery, 326 Corso Vittorio Emanuele, close by the bridge we take to go to the Vatican.

This Gallery consists of long narrow corridors off which are many rather spacious rooms that may seem reduced in our eyes by the scale of some of Gasparri's canvases on the walls. His plantings come in all sizes. Repetitions and variation of theme is common enough in any art form: piano keys never vary in their design but their output is infinite. Gasparri plays the visual equivalent of the Goldberg Variations which were commissioned by an insomniac, if you recall, to take the place of dreams.

Gasparri strikes a keynote of horse-and-rider, not entirely photographic in figuration, but quite logical if encountered in dreams. The riders are medieval, helmeted and breast-plated; the horses are ridden bare-back; their parade grounds are visionary views of Rome in an indefinable epoch. Their numbers grow. Recruit never ends, nor does their equipment. Heaps of helmets litter streets, empty helmets with staring eye-holes become a pavement of metallic globes, like glistening wet cobblestones, brilliantly colored a quite as dangerous for pedestrians.

By building and re-setting the basic themes of his faciful cavalry, Gasparri achieves paintings that approach sheer abstraction in reverse; figurative elements merge into over-all impressions where boundaries dissolve. He achieves the opposite of the abstractionist who has to be studied like puzzle to determine if there is a trace of the figurative lurking un-



Horse and Rider.

der the surface. This is quite a feat, but you have to see Gasparri's painting in their rank and file before it begins to dawn on you.

In his smaller studies-drawings, watercolor and tempera-- the touch is light but definite, particularly the theme as pattern for a contoured block of wood. For large canvases, like battle scenes in a regimental museum, immediacy is lost but not the battle. The trouble for the viewer, having seen the artist come this far, is wondering what his next installment will bring. He leaves us in suspense.

J.H.

758 11 BORGHESE 18 Marzo 1984

TACCUINO D'UN TESTIMONE

ESOTERISMO DI GASPARRI

di Michele Calabrese



ALBERTO GASPARRI: «Elmis (ollo su tela), 1982

ALBERTO Gasparri: esoterismo, ambiguità, recupero della memoria o, puranco, «rivisitazione» delle classiche antiche realtà?

Tutto e niente, nostalgia non sopite e fascino nuovi da scoprire, frammezzo all'erosione del consumismo e dei petrodollari.

Alberto Gasparri, mio amico dalle epoche antelucane, ha mangiato al desco degli ospiti e dei refettori per sfuggire i cosiddetti «intellettuali» abbastanza locupletati. Una esperienza amara ma, nello stesso tempo, entusiasmante e magica. Ecco. Nella pittura di Gasparri la magia c'entra, eccome!

Che altro significato avrebbe, infatti, la recente mostra organizzata dalla Galleria d'Arte «Leonardo» di Anna Bolletta, amica intraprendente ed inaffabile? Si è parlato di «recupero». Può darsi. Io parlerei, invece, di memoria. Una memoria lunga e qualche volta, anche, assordante ed irripetibile. «Canto l'arme, gli amori e i cavalieri.»

Siamo tutti immersi in un'atmosfera aristocratica. La realtà del presente è brulla. Crudele. Inverecanda. Egoistica al massimo. Dopo l'esperienza parigina e l'ancora più lunga esperienza nuovaiorchese, Alberto (che ha avuto modo di conoscere tra gli altri, il folle Kerouac e gli

dedica una serie di acrilici) torna a Roma. Per respirare aria natia e proporre le sue visioni mezzo allucinate e mezzo folgoranti di nuova luce. Quella luce che fu cara a Mafai ed a tutti i fautori della Scuola Romana, la famosa Scuola di Via Cavour.

Non v'è ombra di romanticismo nella pittura di Gasparri e nemmeno la finzione dissacrante degli «avanguardisti» della sesta giornata. Vi è,

invece, ricerca, sperimentalismo e un modo nuovo di guardare all'arte. L'arte intesa come «messaggio» e come una sorta di Vangelo da proporre agli increduli, agli agnostici, ai diffidenti per partito preso.

Cosa, in definitiva, vogliono significare, in questa mostra tanto ammirata e tanto discussa dai critici, i cavalieri, gli elmi, le celate, e i cavallieri? Certamente un recupero delle antiche e tramontate civiltà, eppure la condizione mancipia, prigioniera in cui è costretta la nostra umanità. Quella di oggi, per intenderci. Con le sue infinite forme di vigliaccheria e di gratuiti eccidi, dai quali Gasparri si è distaccato, sprezzante e orgoglioso, per indicare altre mete e altri traguardi.

Si è detto «pittura notturna». Che vuol dire? Forse che il miglior D'Annunzio non è nelle opere «notturne» da *Usciamo alle Faville del maglio*?

Siamo stanchi di esorcismi, siamo stanchi di bugie. Restituiteci le nostre favole, par che dica Alberto, coi suoi colori smorzati, coi suoi bianchi inimitabili, con le sue figure simboliche, come la cavalla erotica sul punto di partorire.

Forse, egli cerca la verità. Quella verità alla quale ognuno di noi agogna e magari, anche, fosse vestita di quercia come, appunto, sperava e agognava il Poeta.

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

ARTE E CULTURA

ANNO 11 - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 1986 - L. 3.000



Alberto Gasparri • *La Stanza del Tempo* • 1985, olio su tela, cm. 240x200

ALBERTO GASPARRI 311 STANZE

Sergio Rispoli

La stanza si spalanca su di un fondale di archi leggeri sorretti da esili colonne che segmentano lo spazio soffuso di pallide trasparenze porlacee e di risvolti sanguigni in una articolata relazione di piume e contrappunti costruiti per far filtrare aritmicamente dall'esterno, in-travedibile da traiettorie e scorci diseguali, oltre i varchi delle finestre sospese, il pulviscolo luminoso ed evanescente che riassume l'imprevedibile coreografia del vento. Dentro, sui cuscini di broccato, lei, la musa ineffabile, ha finito per adattarsi in una posizione di cui il riposo ha di-

segnato contorni infantili ed ora occupa distesa una posizione abbastanza esigua del grande divano arcuato che saccia nell'ambiente vuoto come una monumentale lingua di luna barocca. Questo divano scartaceo in primo piano da una spessa testata di fiori di legno intagliato, polverosa trincea trasversale sormontata da sagittari dalle lunghe code, che sbarrà ogni accesso di passi se non di sguardi preservando la stanza da chi giunga ad osservare per impedire qualsiasi altro uso non fondato sull'esercizio programmatico della testimonianza. Sono salito da Alberto Gasparri.

ri. Quest'ultima tela è stata spostata dal muro e collocata in una zona di luce in modo da renderne più agevole l'introspezione. Sono emersi così altri dipinti che erano rimasti occultati dietro il telaio rimesso ed anche questi a loro volta si sono andati posizionando in diverse ubicazioni dello studio con un moltiplicarsi di angolazioni e di prospettive come un lungimirante gioco di specchi generato dall'unico contenitore che è la torre, cioè la stanza delle stanze, quella che le somma tutte, sovrapposta a quella dove ci troviamo, fermi, in questo momento e che sta dimostrando magicamente

delle inconcepibili capacità di movimento e di dilatazione. Ogni dipinto riproduce l'interno di una stanza della torre. La si era vista finora sempre dall'esterno, questa costruzione cilindrica con i suoi merli dentellati e le finestre stazie, secondo i più prudenti criteri di ingegneria difensiva. Era presente nei racconti epici di Gasparri sulle battaglie disperatamente combattute per salvaguardare il genio della specie contro calamità flagellatrici che hanno imposto il rigore di un destino medievale a popolazioni ormai abituate a disincantarsi con eccessiva superficialità il senso mistico

della storia. L'abbiamo vista, nei quadri di Alberto, la torre, sotto cieli di apocalisse, in atmosfere livide ed impietose, lei, la sola a non essere violata dalle invisibili orde barbariche, unico rifugio di pietra tra le colonne spazzate, oscure sagome rituali, calasse di elmi ammucchiati come rifiuti mentre scarpitano tutt'intorno gli soccorsi dei cavalli degli ultimi difensori di una razza imprigionata nella leggenda. Roma, con i suoi tetti, la cupola, le finestre, i fiori, è solo più un ricordo di affascinazione. La si sceglie ancora, qualche volta, in alcuni dipinti, immersa in una calda luce mediterranea, come chiamando gli occhi e sognando che nella sua accadute, immaginando soprattutto che le possibilità del passato siano state conservate intatte prima che il motore dell'ultima Land Rover si sia spento in un qualunque crepaccio della città disgregata.

Questi racconti sono stati la narrazione della mutazione dell'uomo. Che ha assunto biologicamente l'elmo e il cavallo come parte di sé, sviluppando geneticamente all'interno del proprio destino quegli organi di difesa e di forza con i quali ha creduto di poter assicurare un ruolo privilegiato nell'improbabile paleoscenico dell'immortalità.

Alcune di quelle immagini lo ritroviamo adesso nei quadri conservati in qualche stanza della torre. Anche l'elmo vi ha trovato una collocazione, questa volta di solo riposo. Il cavaliere l'ha deposto su cuscini di velluto o su cassapanche di legno, come non più necessario da indossare nel rifugio in cui si è ora ritirato, ma pur sempre a portata di mano, almeno per non dimenticare la propria origine che a questo punto ha assunto un significato sacrale, l'unico plausibile in questo avventuroso trasloco da un segmento all'altro della sua storia.

Ma perché Alberto Gasparri si è trasferito nella torre? E dove conduce questa analitica perlustrazione delle stanze? E ancora domande affiorano nell'itinerario delle figure che si stendono in sequenze disciplinate da una regia esagerata che vuole ricomporre la matrice degli avvenimenti. Che succede nella stanza della torre? Quanto tempo durerà la permanenza?

Gasparri illustra le sue scoperte con la misura della meditazione senza dover anticipare conclusioni definitive ai quesiti non più formulati. Gasparri classifica gli incurabili delle sue stanze. *La stanza del vento. La stanza dell'incenso. La stanza della preghiera. La stanza dei sogni. La stanza del tempo.* Sappiamo che l'espressione aritmetica della loro somma forma un totale cifrato tradotto nel numero 311. Sappiamo anche che alle missioni, le spedizioni e le campagne della ricerca ha fatto seguito l'investitura della custodia. E qui la custodia è fondata su di un procedimento di rivelazione. E' il recupero, non tanto di un patrimonio

culturale, quanto del patrimonio della coscienza, che precede la cultura, ne definisce lo sviluppo.

« Sono convinto — aveva detto Gasparri — che il primo gesto dell'uomo sia stato un movimento circolare ». Ed ecco che si sintetizza nello sguardo le geometrie rotonde delle sue architetture, come l'elmo del cavaliere e l'altro, quello grande della basilica che incombe protettivamente sui tetti, che ora, ad una ad una, grazie ad un'omissione sinfonica, vengono svelate per essere custodite.

La torre è ormai la casa. Del resto che senso avrebbe avuto, per uno che nega alla testimonianza ogni rapporto con la contingenza, l'esserci rimasto chiuso con a lungo senza ripetersi indietro le registrazioni interrate di quelle visioni che tra la finestra e i muri animavano di visioni premonitrice riconditi spazi di espansione? La torre è il ritorno. Il ritorno appunto alla memoria. Ma è ancora una volta memoria di, trasforma-

zione perché nelle stanze, tutto ciò che è conservato è ricordato simultaneamente come il prodursi di una nuova metamorfosi: quella che vede identificare l'uomo con l'energia della sua ispirazione, dopo averla raggiunta, averne assunto le sembianze di seduzione, essersene appropriato fino a confondersi con essa. Così, il cavaliere e la musa, questa arcana Molly Bloom di un Ulisse contemporaneo, coesistono conpenetrati, sono la medesima entità e rivendicano la stessa natura. Assaporano il gusto di rappresentare la tradizione fenomenologica del ritrovamento dal quale poter generare future formule di manifestazioni.

Ho salutato Alberto. Uscendo, ritrovo più in basso la circonferenza della piazza ingombra di fossili tecnologici, di reliquie dimenticate, di feticci, resti e frammenti del naufragio del quotidiano. Ripenso a Gasparri nella torre delle figure. Prima di andarmene ero passato davanti all'ultimo dipinto.

La nuova stanza non è più un luogo di sonnolenza o comunque di attesa. La custode della dimora deve essersi liberata dal languore dell'assopimento allontanandosi dalle sembianze dei grandi dirani dalle zampe rostrate e si è diretta verso l'altra estremità dell'ambiente scivolando sul pavimento di mattoni, per una parte cancellati dal tappeto degli smozzicati tondi di seta. E lasciando dietro di sé ogni allusiva lusinga architettonica, i sigilli di vanità e quelli di paura, l'armatura e l'elmo, consacrato allo specchio come un severo trofeo femminile, ha oltrepassato il varco della terrazza e, in piedi, accanto alla balaustra, si è sentita piovare addosso, con un effetto di chiara trasparenza che lascia intravedere le sagome indecifrabili della città distante, la ricongiungente generosità della luce del sole.



Alberto Gasparri • *La Stanza della Preghiera* • 1986, olio su tela, cm. 200x150

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa



ALBERTO GASPARRI

Sale Comunali Logge Vasari
Arezzo

15 - 26 aprile 1987

Questa rassegna antologica di Alberto Gasparri, che comprende opere dal 1982 al 1987, evidenzia come dalle immagini del precedente periodo di ricerca denominato "I ca-

valli, gli elmi, i cavalieri" siano scaturite per gemmazione le evanescenti rappresentazioni figurali dell'ultimo ciclo, quello delle "311 stanze".

Nell'unico itinerario tracciato dalla mostra si articolano così nella criptica essenzialità delle sale di Piazza Grande, sia le tematiche ispirate alla rivisitazione di Roma e dei suoi simboli storici, sia le nuove suggestioni che emergono da una analisi più intimistica delle componenti classiche della coscienza estetica dell'artista.

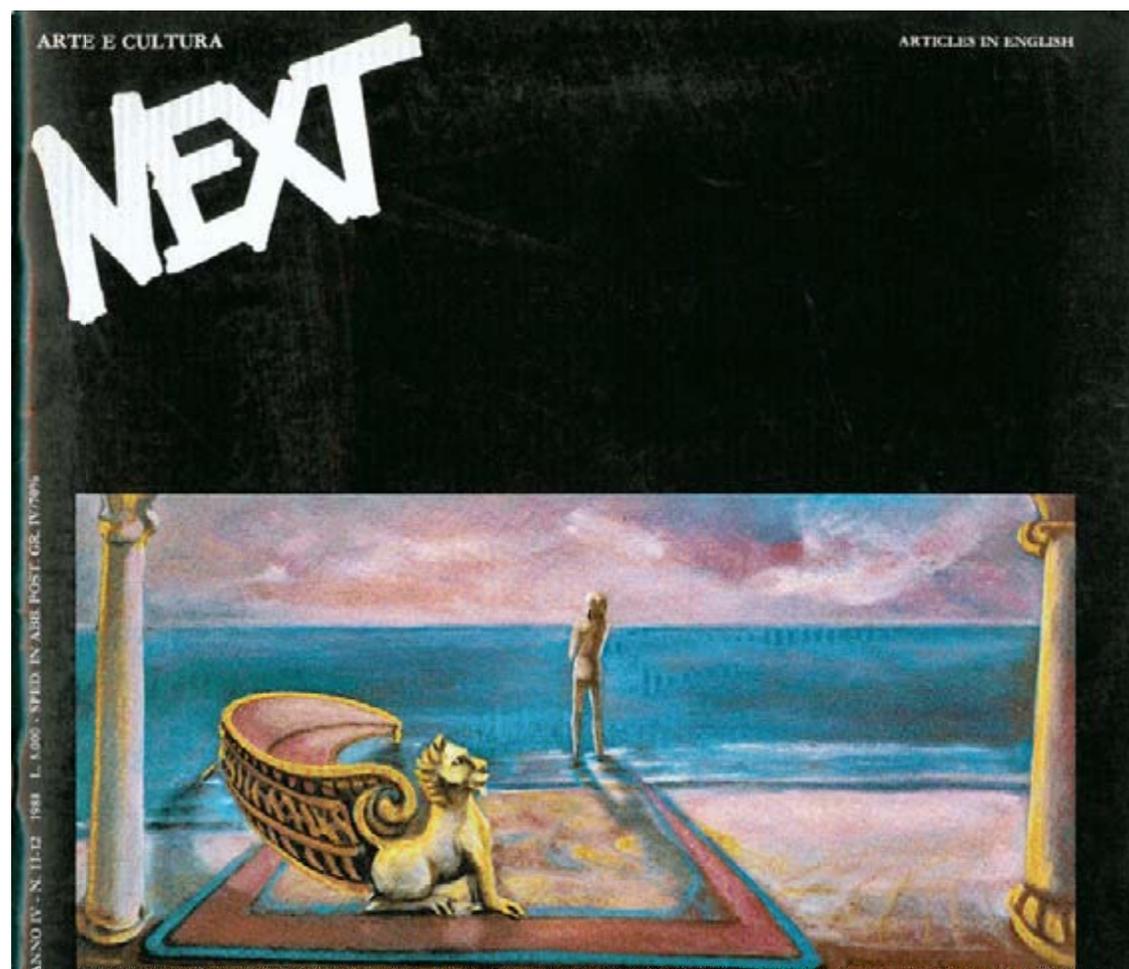


A. Gasparri: *La stanza dei segreti*, 1986
olio su tela, cm. 50x70

Nei penultimi dipinti, folgoranti per drammatica intensità, il rapporto con la leggenda si tinge di riferimenti memoriali e di connotazioni epiche in un'atmosfera di mistico eroismo iconografico. Con le opere più recenti, Gasparri si spinge invece con una diversa simbologia e con una più sottile orditura cromatica a perustrare le stanze dell'ideale torrefugio, ciascuna delle quali dedicata ad un'intuizione di riscoperta e di conservazione votiva entro scenari di enigmatiche architetture recuperate dalle visioni di un passato iniziatico ed immaginario.

Osservando la mostra allestita ad Arezzo vengono spontaneamente alla memoria le parole di Dario Micacchi che ebbe a scrivere sull'artista: "Alberto Gasparri è un grande occhio energico e melanconico, l'occhio di un uomo che per quanto abbia molto visto del mondo sa che l'attesa non è finita ed è pronto alla sorpresa, prepara lo stupore. La sua grande novità lirica di pittore sta nel dare come simultanei accadimenti e sogni di tempi e spazi più diversi e lontani".

Sergio Rispoli



ANNO IV - N. 11-12 - 1988 - L. 1.000 - SPED. IN A.B. POST. GR. IV/7096

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

ANNO III - NUMERO 20 7-21 DICEMBRE 1989

Allo PROPOSTE

Sped. Abb. Post. Gr. 05/7706 QUINDICINALE DI ARTE - CULTURA - SPETTACOLO L. 2.000

GALLERIA COMUNALE DI KIFISIAS - ATENE

ALBERTO GASPARRI

Una mitologia studiata, analizzata, amata e reinventata attraverso una trentina d'oli e alcune grafiche realizzate da Alberto Gasparri e raccolte nella mostra "Il Mediterraneo" organizzata ad Atene presso gli spazi della Galleria comunale di Kifissias sino al 10 dicembre.

Sono delle visioni mediterranee, come si può intuire dal titolo, delle finestre che si aprono su un paesaggio fantastico, fatto di arcaiche ambientazioni vestite di tonalità calde in equilibrio con un giorno che volge al tramonto o, come con un elemento si dice, al desio, dove solitari personaggi dividono il palcoscenico con animali fantastici.

Colori pastello per una continuità tra sogno e realtà, in una impalpabile atmosfera di eroica solitudine protesa verso un domani diverso che lascia l'opera "aperta" ad un possibile stimolo narrativo per il visitatore che si

trasforma in complice visionario di Gasparri nel suo racconto.

Una storia racchiusa nello spazio pittorico e, ciò nonostante, in comunione con gli altri lavori, in una continuità ideale con le armonie mediterranee e solari di un luogo fermo nel tempo.

Architetture, frutto di una personale interpretazione del classico, inondate di sole, mosaici danzanti in riva al mare, statue in rivisitazioni ironiche e umani estranei e complementari alla scena

GREECE'S WEEKLY

DRS. 200

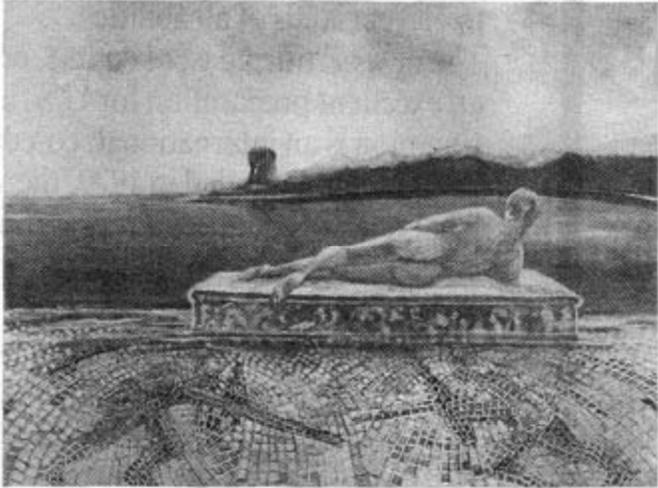
The Mediterranean

The Mediterranean is the title of an exhibition of works by Alberto Gasparri, which opens on November 23 at the Municipal Cultural Center of Kifissia with the cooperation of the Italian Cultural Institute of Athens and the participation of Olivetti Hellas, Pirelli Hellas, Generali Insurances and Alitalia.

With their participation, the Italian firms wish to stress the importance of Mediterranean culture.

tions are few, as is his participation in group exhibitions, but they include the unique Ovoidi that was held in 1970 at the Metropolitan Museum of Fine Arts in New York.

With the passage of time, the vision of the Mediterranean becomes increasingly important to Gasparri. This current exhibition contains 30 paintings and five drawings from the early '80s, as well as a huge painting entitled The Room of Time (1986-88).



DECEMBER 4, 1989

Duel, 1988, oil on canvas

Alberto Gasparri was born in Rome in the 1940s and devoted himself to painting at an early age. In the early '60s he went to Paris, and from 1968-1971 he was in New York. Gasparri's individual exhibitions

The exhibition and catalogue have been organized by the Joyce & Co. cultural association, which was founded in Italy in 1985 and publishes the art magazine *Next*.

Hanno detto e scritto di Alberto

Rassegna stampa

UNA COPPIA L.
REINAGIONE DI R.
PACZA DEL POPUL
REINAGIONE DI MHL
VIA DELL'OR
SPER. IN A.M. POZE. 50%

L'INFORMAZIONE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

SABATO
15 OTTOBRE 1994
SANTA TERESA
ANNO I
NUMERO 183

Mostre

Ritratti naif e statue «mitiche»

L'arte popolare degli Usa e le opere di Alberto Gasparri

(GABRIELE SIMONGINI)

DUE INAUGURAZIONI di mostre assai diverse, in ambienti ed in situazioni quasi opposte, hanno avuto luogo nella stessa serata e vanno segnalate per la loro particolarità. Nella splendida e sontuosa Villa Taverna, residenza ufficiale dell'Ambasciatore degli U.S.A. in Italia, è stata presentata l'esposizione di "Arte popolare degli Stati Uniti" con una selezione di opere del Museum of American Folk Art di New York. I vari ospiti della serata sono stati accolti con grande ospitalità e simpatia da Reginald Bartholomew, attuale ambasciatore statunitense in Italia. Sono esposti alcuni ritratti del XIX secolo, abbastanza rigidi ed ingenui, due vivaci paesaggi del 1975, e numerosi "quilts", ovvero trapunte con motivi geometrici o forme naturalistiche stilizzate. Ne vien fuori un rapido cenno alla creatività di comunità contadine e religiose americane, al di fuori di qualsiasi implicazione mercantile e con caratteri «naif».

Un'inaugurazione più informale e disimpegnata, come del resto è naturale, animata soprattutto da scrittori ed artisti, è stata quella della mostra di Alberto Gasparri, presentata alla galleria SpazioTre (Vicolo del Bologna 72). Anche la pittura di Gasparri conserva un suo carattere apparentemente ingenuo che dissimula invece molteplici allusioni e simboli. Il tema principale delle nove opere esposte è la nostalgia del Mito concepito come poetico "fiume" sotterraneo che deve dare linfa anche alla contemporaneità. Cavalli, statue, illusionistici mosaici, colonne ed oniriche stanze sono i protagonisti delle ideali passeggiate di Gasparri sui sentieri della memoria.

Trabajadores América

¿Cima o cisma?

El Festival de prisa...

RECÉN premiada con el segundo premio y el Glasber Rocha en el XVI Festival del Nuevo Cine Latinoamericano, *El jardín del edén*, de María Novaro mira a "un tema que México no quiere ver porque implica un desgarramiento", afirmó Jorge Sánchez, productor de la cinta. En entrevista con Prensa Latina, Sánchez subrayó que el tema de la emigración en su país es fuente de profundas connotaciones culturales.

IMPEDIR que la filmografía sucumba ante la falta de recursos y los problemas de mercado del continente fue acordado en la clausura de un seminario efectuado en La Habana como homenaje al centenario del cine. Durante la última jornada del encuentro teórico sobre los Cien años de cine en América Latina: Reflexiones para el nuevo siglo, los especialistas presentes hicieron un llamado unánime para que los creadores de la región desarrollen una producción cinematográfica propia, al margen del sistema industrial impuesto por las transnacionales de Estados Unidos.

UNA comedia es la primera coproducción realizada por Cuba con el país vasco español, que con el título de *Maité* se exhibió en el marco del XVI Festival del Cine Latinoamericano de La Habana, donde ganó el premio del espectador. Y la primera película latinoamericana en la que el problema del SIDA se trata con eficacia y sin didáctico perulante es obra del mexicano Gabriel Riera y se estrenará en su país en febrero próximo. Su autor tiene enormes esperanzas sobre ese estreno mundial de *Bienvenido-Welcome*, cinta que en el Festival Latinoamericano de La Habana fue la ganadora del Tercer Premio en ficción.

LA TELEVISIÓN Latinoamericana tiene una gran dependencia de producciones entadas, que atentan contra la identidad cultural y la formación de la niñez, opinó la investigadora cubana Margarita Alonso, Vicedecana de la Facultad de Ciencias de la Comunicación de la Universidad de La Habana, Alonso participó, junto a más de 50 especialistas de la región, en el seminario: *El universo audiovisual del niño latinoamericano*, como parte del XVI Festival del Nuevo Cine Latinoamericano.

EL CENTRO Wilfredo Lam y el comité organizador del XVI Festival Internacional del Nuevo Cine Latinoamericano auspician las exposiciones de Fernando Birri y Alberto Gasparri. La muestra de dibujos y pinturas estará abierta al público durante todo el mes de diciembre. Al inaugurarse la exposición se presentó el libro *Fernando Birri: L'Atlantico*, del crítico cinematográfico Goffredo De Cesare, publicado por ediciones *Le Piedi*, de Pompei. (Rivas, PL, AIN, AFP)

Anna V - Ottobre 1997

Ribalta degli spettacoli dal vivo e delle istituzioni culturali di Roma e del Lazio

roma di scena

ANNO V - mensile
Sped. in Abb. Postale
com. no 26 - Art. 2 - L. 549/95 Roma

Dir. Resp. Pier Francesco Corse

L. 5.000

Con il patrocinio di:
PROVINCIA DI ROMA
Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura

RADIO RADIO
FM 104.5

RADIO RADIO
FM 104.5

7

Americans in Italy, Italians in America

Action Painters Group Show

La mostra è partita da un'idea di Simone Carella, direttore artistico del Teatro degli Artisti, che già ha aperto il suo ampio spazio teatrale di Trastevere ad altre manifestazioni artistiche, quali "Gruppo Filter" (otto giovani artisti) e "La città sentimentale". Sono 19 gli artisti che partecipano alla manifestazione: Arnaldo Banchieri, Paolo Buggianni, Franco Chiaro, Marc Egger, Ron English, Margarete Evangelina, Alberto Gasparri, Brian Gormley, Robert Harling, Earlon Manser, Paul Moore, Adam Marshall, Patricia Mulcahey, Rosanna Serra, Hans Slonson, Jason Smith, Vittorio Tomassini, Gianfranco

Un'idea di Simone Carella, direttore artistico del Teatro degli Artisti, che già ha aperto il suo ampio spazio teatrale di Trastevere ad altre manifestazioni artistiche, quali "Gruppo Filter" (otto giovani artisti) e "La città sentimentale". Sono 19 gli artisti che partecipano alla manifestazione: Arnaldo Banchieri, Paolo Buggianni, Franco Chiaro, Marc Egger, Ron English, Margarete Evangelina, Alberto Gasparri, Brian Gormley, Robert Harling, Earlon Manser, Paul Moore, Adam Marshall, Patricia Mulcahey, Rosanna Serra, Hans Slonson, Jason Smith, Vittorio Tomassini, Gianfranco

Un'idea di Simone Carella, direttore artistico del Teatro degli Artisti, che già ha aperto il suo ampio spazio teatrale di Trastevere ad altre manifestazioni artistiche, quali "Gruppo Filter" (otto giovani artisti) e "La città sentimentale". Sono 19 gli artisti che partecipano alla manifestazione: Arnaldo Banchieri, Paolo Buggianni, Franco Chiaro, Marc Egger, Ron English, Margarete Evangelina, Alberto Gasparri, Brian Gormley, Robert Harling, Earlon Manser, Paul Moore, Adam Marshall, Patricia Mulcahey, Rosanna Serra, Hans Slonson, Jason Smith, Vittorio Tomassini, Gianfranco

no sentito tutti i richiami culturali e artistici della Grande Mela a cominciare dalla Pop Art fino alla Street Art. Molti di questi artisti saranno presenti nel corso della mostra e Simone Carella li coinvolgerà in una serie di performances nello spirito del Teatro degli Artisti che intende stimolare la dinamica del gesto e spingere all'azione creativa, come è proprio di ciascun evento teatrale.

TEATRO DEGLI ARTISTI
Fino al 15 Ottobre
Indirizzo: Via San Francesco di Sales, 14
Collegamenti: Atac 23, 60, 65, 56, 280
40-45 ore 15,00 - 22,00 (e durante le ore di spettacolo)
Biglietti: 10,00
Cantaggio: Edizioni Inper di C.

La rivista VS

ARTISTI PER LA SCUOLA / IN COPERTINA
La mitografia di Alberto Gasparri

Alberto Gasparri nasce a Roma il 30/10/36, studia e dipinge a spiccioli anni. Nel 1968 fonda insieme a due suoi amici la galleria Palazzo De Donato di Roma, dove un certo intonano Claudio Carli Argon invita Gasparri ad andare in America per fare gli studi e a preparare una personale per la galleria Harmonica di Chicago. Tornato in Europa Gasparri si dedica quasi esclusivamente alla pittura ad olio.

L'21 Per Alberto Gasparri, protagonista di una intensa, è raro fra gli italiani, esperienza "beat" vedere negli anni settanta di un'epoca internazionale di linguaggio americano ma di inconfondibili radici europee. In due stagioni così viene attratto al suo più recente movimento, un movimento italiano tra donne e uomini. L'artista Modiglianesco concepisce un vasti archivio iconografico personale, indagando e reinventando.

Artista del Gruppo 1994
da "Storia dell'Arte Italiana del '900" edita da Newton NEM